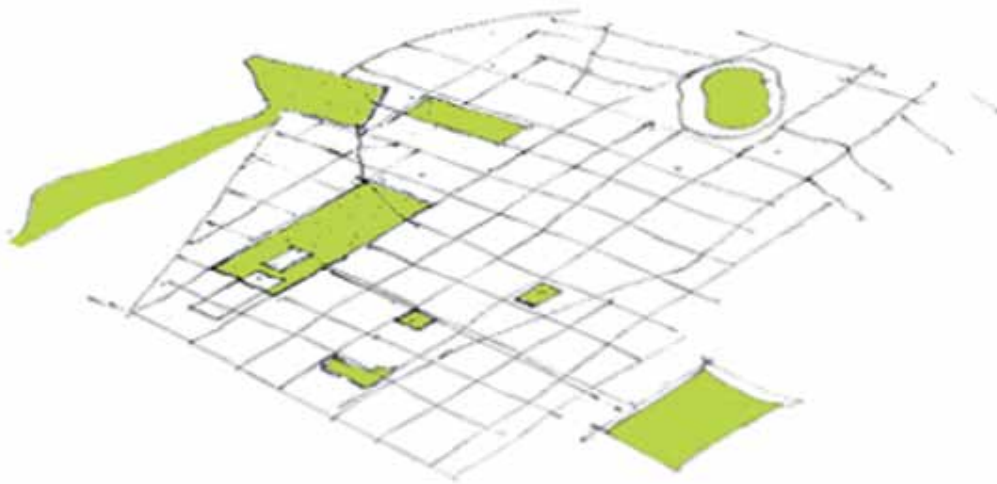


IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI

il parco. la pensilina. la scuola



LA SCUOLA

Documento preliminare di progettazione
integrato con gli esiti della seconda fase dei laboratori

a cura di

Progettisti

Tasca studio (Federico Scagliarini + Cristina Tartari)
Giovanni Bertoluzza

Coordinamento dei Laboratori

Valter Baruzzi (Associazione Camina)
Giovanni Ginocchini
Monia Guarino (Associazione Camina)

25 febbraio 2008
versione integrata con i contributi dei settori



Laboratorio Mercato

Il fase – Il sistema degli spazi pubblici: il parco, la pensilina, la scuola

Coordinamento dei Laboratori

Valter Baruzzi (Camina)

Giovanni Ginocchini

Monia Guarino (Camina)

Progettisti

Tasca studio (Federico Scagliarini e Cristina Tartari)

Giovanni Bertoluzza

Gruppo di lavoro

Matteo Buldini

Ilenia Rubini

Collaboratori

Roberta Fusari – il sistema dei parchi

La seconda fase del Laboratorio Mercato rientra all'interno delle attività cofinanziate dal progetto RELECOM del programma comunitario GROW.

Premessa

All'inizio dell'anno 2005 l'amministrazione comunale, anche per forte volontà del Quartiere Navile e dei suoi cittadini, decide, con apposita delibera di giunta, di promuovere l'attivazione di un Laboratorio di Urbanistica e Progettazione partecipata con lo scopo di permettere il contributo di associazioni, organizzazione e singoli cittadini alla riprogettazione del piano particolareggiato dell'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo.

La prima fase del Laboratorio Mercato ha termine con la redazione del nuovo piano, con la successiva approvazione da parte del Consiglio comunale (luglio 2006) e con la promessa da parte dell'amministrazione di permettere di approfondire i principali temi sugli spazi pubblici del piano in una nuova stagione di laboratori partecipati

La promessa mantenuta porta all'inizio del 2007 alla apertura dei laboratori pubblici sulle relative progettazioni di parco pubblico, centro sociale Katia Bertasi e pensilina contigua, nuova scuola.

Gli incontri pubblici hanno avuto luogo sia con i singoli cittadini, che con le associazioni e le istituzioni interessate, primo fra tutte il quartiere. Il tema della scuola è stato affrontato, inoltre, con tutti i fruitori delle attuali scuole Federzoni, dagli insegnanti, ai bambini, con il fine di raccogliere un paniere allargato di riflessioni sia in merito agli spazi di vita della scuola, sia che per l'uso delle aree verdi.

Parallelamente alle attività di laboratorio e progettazione, nel settembre del 2006 il progetto di riqualificazione dell'area ex Mercato ottiene il finanziamento europeo all'interno del progetto Relemcom, programma Grow, per la definizione e la pubblicizzazione a livello europeo di buone pratiche locali nel campo della riqualificazione di aree antropizzate.

Il contributo italiano del comune di Bologna al programma è imperniato sui processi partecipativi ed in gran parte sviluppato sull'esperienza del Laboratorio Mercato.

La seconda fase di progettazione partecipata si conclude con la festa di quartiere del 23 giugno 2007, a cui partecipano (anche fattivamente) le molte associazioni, le commissioni di quartiere, i singoli cittadini; ed a cui vengono invitati ed intervengono i partners europei di Olanda, Gran Bretagna e Polonia.

Quelli che seguono sono i singoli documenti conclusivi dei laboratori sui tre temi della seconda fase di partecipazione.

I tre documenti su parco, pensilina -centro sociale e scuola rappresentano il risultato finale di un lungo percorso di ascolto e di analisi: in essi si ritrovano le richieste, le speranze e le aspettative dei cittadini, delle associazioni e delle istituzioni; in essi sono riportate le ipotesi di risposta che via via i progettisti hanno cercato di elaborare e sottoporre all'attenzione sia dei laboratori pubblici che dei tavoli tecnici specifici che via via sono andati a costituirsi.

Il documento che segue rappresenta in pratica il Documento Preliminare alla Progettazione sul tema della **scuola**, integrato con gli esiti della seconda fase di laboratorio, sino all'esito degli incontri tecnici con gli enti ed i settori comunali interessati, e come tale dovrà fungere da base e da traccia alla successiva fase di progettazione vera e propria.

IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI

LA SCUOLA

indice

indicazione di carattere generale ed inquadramento urbanistico

- 1 indicazioni e presupposti progettuali
- 2 l'area scolastica all'interno del piano e del quartiere
- 3 l'area scolastica e l'intorno

indicazioni da norme tecniche di piano particolareggiato e dimensionamenti

- 4 i limiti: permeabile, semipermeabile, non permeabile
- 5 dimensionamento da piano particolareggiato
- 6 indicazioni specifiche da NTA di piano
- 7 indicazioni specifiche da norme energetiche di piano
- 8 schemi distributivi generali

i laboratori partecipati

- 9 i laboratori partecipati (pagina a cura dei coordinatori dei laboratori)
- 10 il punto di vista dei bambini
- 11 il punto di vista delle maestre
- 12 il punto di vista del collaboratore scolastico
- 13 il punto di vista della pedagoga di quartiere

suggerimenti progettuali

- 14 rapporto con l'esterno
- 15 il *recinto*
- 16 gli accessi
- 17 lo schema distributivo
- 18 il corridoio
- 19 la mensa
- 20 il rapporto con la città
- 21 gli arredi
- 22 il giardino

sintesi contributi tecnici dei settori

- | | |
|----------|---|
| 21.01.08 | Settore Territorio e Urbanistica - Interventi Urbanistici |
| 23.11.07 | Contributo Quartiere Navile |
| 12.11.07 | Settore Lavori Pubblici |
| 20.11.07 | Settore Ambiente e Verde Urbano |
| 15.01.08 | Settore Mobilità Urbana |

1_ INDICAZIONI E PRESUPPOSTI PROGETTUALI

La variante al piano particolareggiato Z.I.S. R 5.2 ex Mercato Ortofrutticolo contiene le previsioni di realizzare all'interno del perimetro urbanistico un nuovo complesso scolastico articolato in nido, materna ed elementari per concorrere a soddisfare la richiesta sia futura del nuovo comparto residenziale che attuale del quartiere esistente.

La previsione di nuova scuola ritorna, quasi invariata nei suoi aspetti dimensionali, sin dalla versione precedente del Piano Particolareggiato, adottata nella primavera del 2004 (con OdG n. 92 del 29 marzo 2004) e nasce come ipotesi di trasferimento delle attività oggi svolte all'interno dell'edificio di via di Vincenzo (scuole Federzoni) il cui stato di conservazione è tale da far prevedere un suo veloce abbandono.

Alla base dell'intero ragionamento compiuto in fase di progettazione urbanistica e di laboratori partecipati sta un'idea di dimensionamento figlia di questa ipotesi di trasferimento, che i progettisti hanno acquisito dagli uffici di programmazione del Comune e fatta loro per il predimensionamento dell'area prima e per i seguenti ragionamenti in fase di ipotesi progettuali poi. E ciò pur essendo a conoscenza di un quadro generale di sottodimensionamento dell'offerta educativa di quartiere di portata preoccupante, come chiaramente segnalato dalla dirigenza scolastica e dal Quartiere.

La nuova scuola del comparto Mercato Navile, cioè, non può e non vuole da sola risolvere il problema del sovraffollamento attuale o della richiesta crescente negli attuali plessi scolastici; a tali situazioni generali daranno una risposta le specifiche politiche per l'educazione frutto del ragionamento e della programmazione a scala territoriale dei competenti uffici di Comune e Quartiere, come emerso dal tavolo tecnico del 16/02/2007 cui hanno partecipato i responsabili dei Lavori Pubblici dell'Istruzione e dell'Urbanistica del Comune, alla presenza dei progettisti e dei facilitatori.

Il documento odierno è il frutto dell'approfondimento rispetto agli orientamenti preliminari del piano urbanistico compiuto a seguito di un lungo elenco di laboratori di progettazione partecipata, già previsti dalle NTA di piano all'articolo 6.1.

I laboratori sono stati svolti sulla base di alcune invariabili definite a scala di piano particolareggiato: oltre al dimensionamento generale della scuola il piano aveva già individuato, ad esempio, l'area di pertinenza del plesso, la presenza al suo interno di una palestra normativamente detta di tipo P3, con campo di dimensioni 24 x 32 mt (da utilizzarsi sia come palestra scolastiche che come palestra per associazioni sportive fuori dagli orari di lezione), lo sviluppo dell'edificio su uno / due piani.

Una serie di norme, inoltre, erano presenti nelle NTA di piano particolareggiato a regolare la futura progettazione architettonica degli edifici e degli spazi pubblici; fra tutte basti ricordare i molti articoli

di orme energetiche di attuazione che, ad esempio, pongono l'edificio scolastico in classe energetica A obbligando la progettazione esecutiva alla realizzazione di un edificio ad elevatissime prestazioni energetiche, con un fabbisogno annuo massimo pari a 30 Kwh / mq.

Va sottolineato che gli elaborati seguenti riportano, oltre all'area di sedime, anche una rappresentazione fisica dell'edificio: è disegnata, infatti, la tipologia verificata in fase di piano particolareggiato e con esso approvata. A seguito dei laboratori partecipati si sono sviluppati - e riportati in questo documento - una serie di riflessioni sulle singole iterazioni funzionali dell'organismo scolastico che dovranno sicuramente portare ad uno schema funzionale - distributivo e, a seguire, ad un progetto architettonico diversi dell'edificio. E' a quella fase che noi oggi guardiamo: il presente documento si pone a conclusione di un percorso articolato di analisi e di studio di molte diverse voci ed indicazioni scaturite per il futuro edificio scolastico; ed al tempo stesso si pone alla base della futura stesura del documento preliminare di progettazione, al quale consegna il testimone di una esperienza partecipativa di grande intensità.

Questo documento è lo strumento che contiene le informazioni, le indicazioni, le suggestioni ed anche le speranze raccolte nei laboratori; le compone in un corpo unico insieme alle norme di piano ed alle norme generali per la realizzazione di edifici scolastici; e le consegna ai competenti uffici comunali, perchè se ne facciano carico al momento della progettazione e della realizzazione della nuova scuola, avendo a disposizione tutti gli strumenti necessari a dare risposta compiuta al senso generale dell'intero percorso.



Vista da sotto la pensilina: oltre il parco pubblico l'edificio scolastico

2_L'AREA SCOLASTICA ALL'INTERNO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO E DEL QUARTIERE

area scolastica di via Flora

residenze del comparto:
nuovo bacino d'utenza

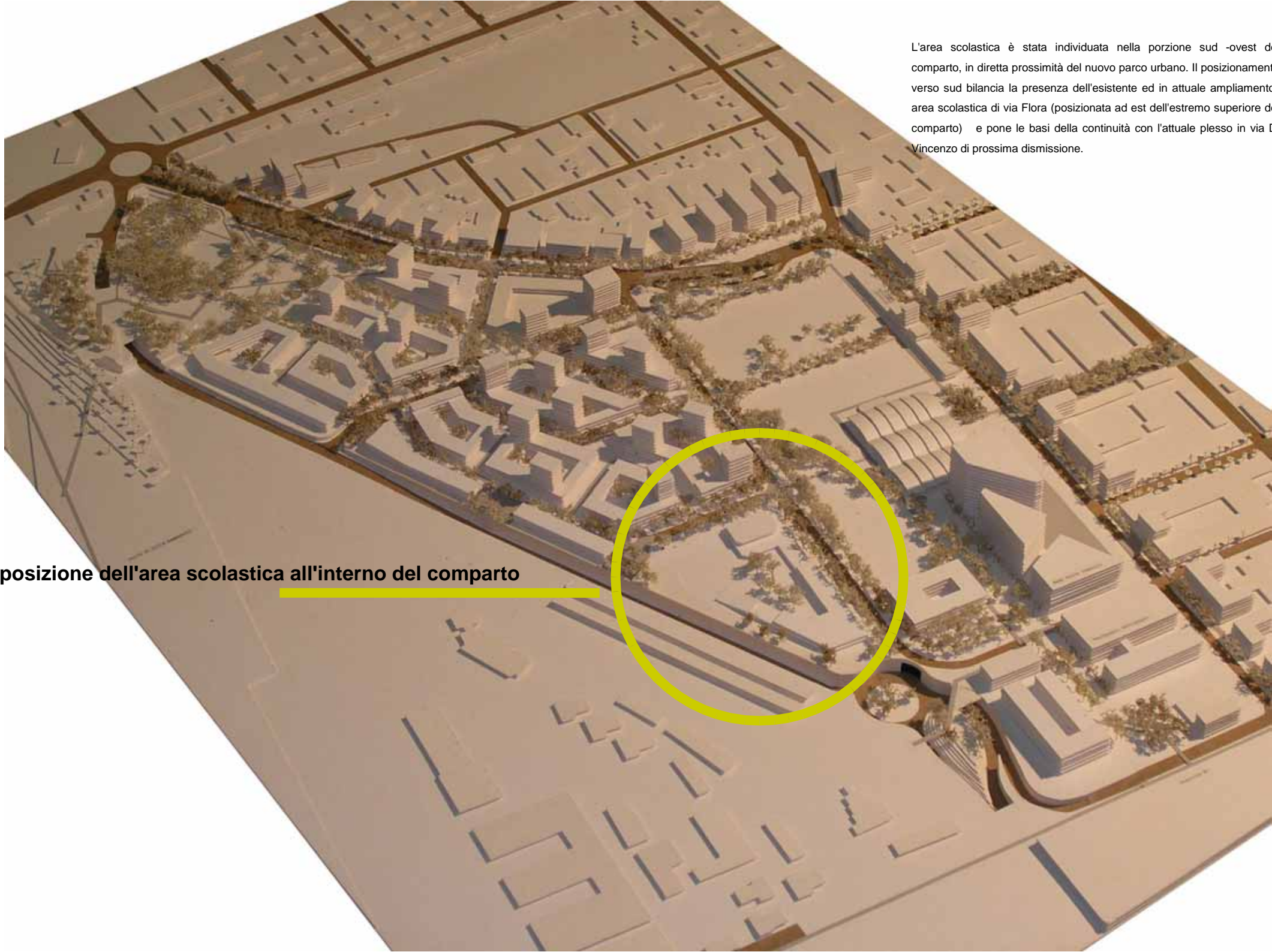
nuovo asilo sede unica

nuova area scolastica

Bolognina:
bacino d'utenza esistente



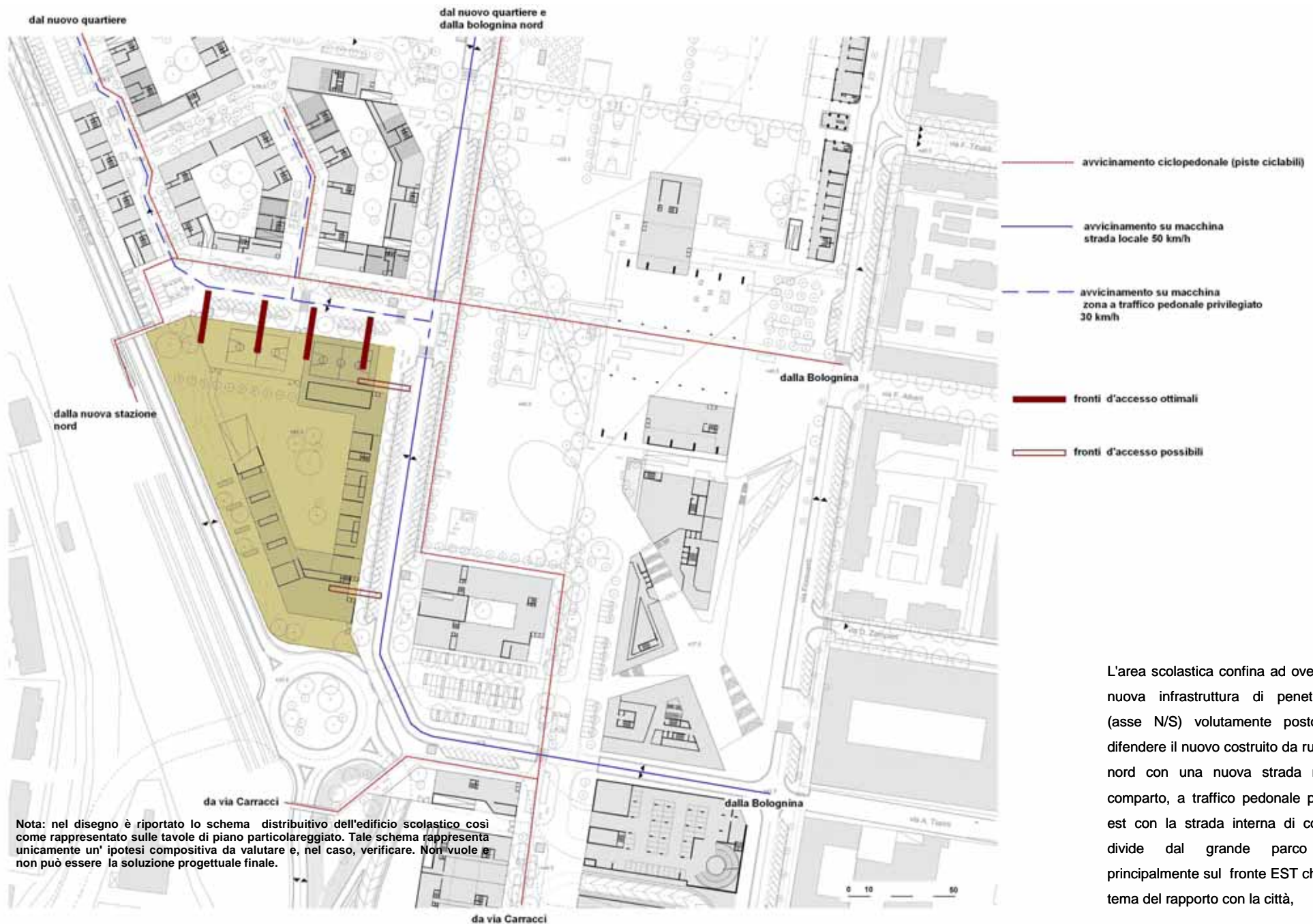
Federzoni:
posizione attuale



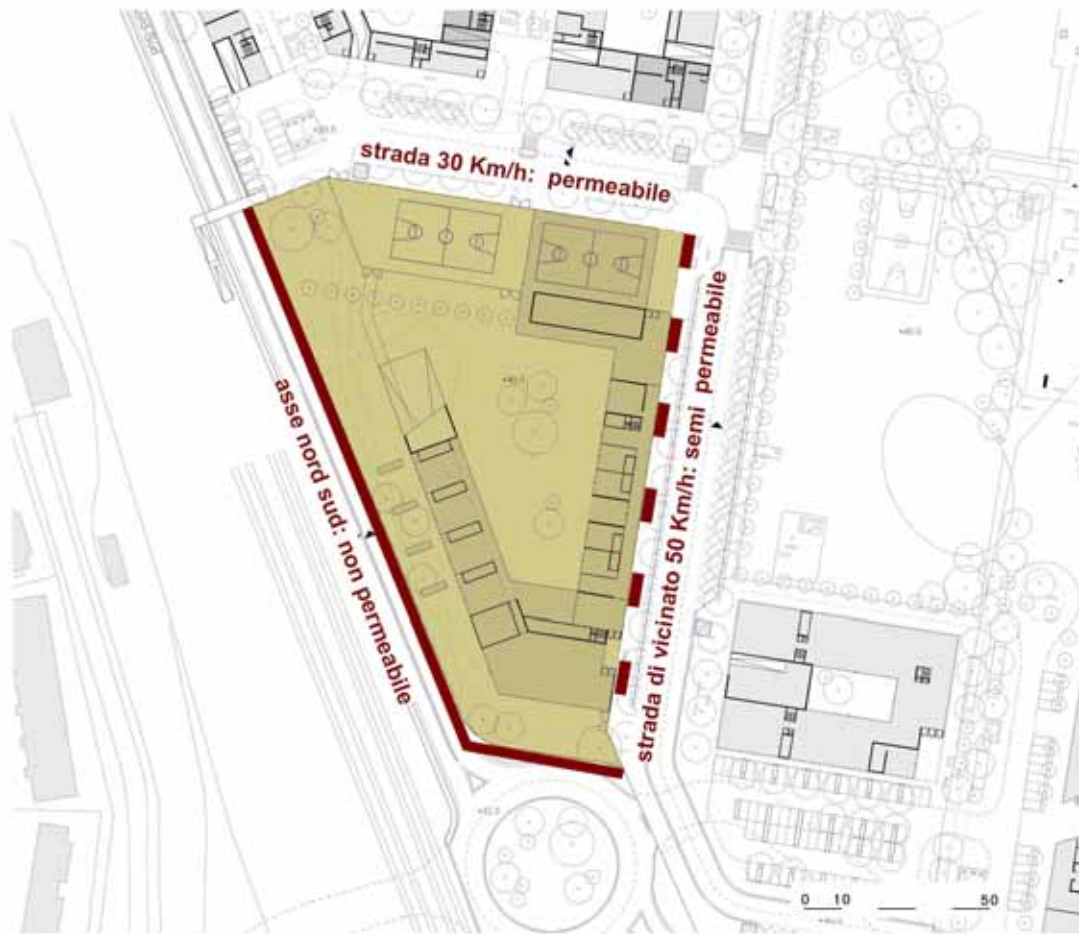
L'area scolastica è stata individuata nella porzione sud -ovest del comparto, in diretta prossimità del nuovo parco urbano. Il posizionamento verso sud bilancia la presenza dell'esistente ed in attuale ampliamento area scolastica di via Flora (posizionata ad est dell'estremo superiore del comparto) e pone le basi della continuità con l'attuale plesso in via Di Vincenzo di prossima dismissione.

posizione dell'area scolastica all'interno del comparto

3_L'AREA SCOLASTICA E L'INTORNO: AVVICINAMENTI ED ACCESSI



L'area scolastica confina ad ovest e sud con la nuova infrastruttura di penetrazione urbana (asse N/S) volutamente posto in trincea a difendere il nuovo costruito da rumori e polveri; a nord con una nuova strada residenziale del comparto, a traffico pedonale privilegiato; e ad est con la strada interna di comparto, che la divide dal grande parco centrale. E' principalmente sul fronte EST che si giocherà il tema del rapporto con la città,



fronti impermeabili

fronti semi permeabili

fronti permeabili



accessi

no

si

si



permeabilità acustica

no

no

si



permeabilità visiva

no

si

si

Sul fronte est occorre sviluppare il tema del rapporto con il nuovo parco urbano e valutare la possibilità di connessioni dirette o mediate attraverso la nuova strada di comparto. Il piano particolareggiato ha classificato la nuova strada fra la scuola ed il parco come percorso di vicinato con limite di velocità a 50 km/h. In questa sede si sottolinea l'enorme vantaggio in termini di vivibilità e sicurezza che avrebbe la scelta di portare il limite di percorrenza ai 30 km/h anche su tale strada.

Il vantaggio sarebbe certo, non solo per la scuola ed i suoi utilizzatori, ma anche per il vicino parco e per l'intero quartiere.



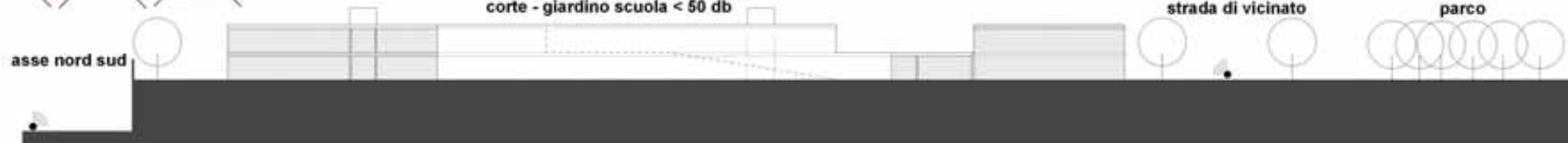
asse nord sud

corte - giardino scuola < 50 db



strada di vicinato

parco



Si riportano le tabelle su cui è stato calcolato il dimensionamento di massima della scuola. Tali tabelle accompagnano il piano particolareggiato sin dalla sua versione del 2002. A quell'epoca risalgono, fra l'altro, gli incontri tecnici che portarono alla definizione delle superfici utili minime per i singoli cicli.

SCUOLA

SUPERFICIE FONDIARIA MINIMA COME DA D.M. 18/12/75

	numero bimbi	mq/bimbo	mq totali	note
3 classi nido d'infanzia	60	25	1500	
6 sezioni scuola d'infanzia (materna)	150	25	3750	
2 cicli-10 classi scuola primaria (elementare)	250	25	6250	
totale	460		11500	+19 posti auto pertinenziali

requisito minimo Sc<1/3 Sf

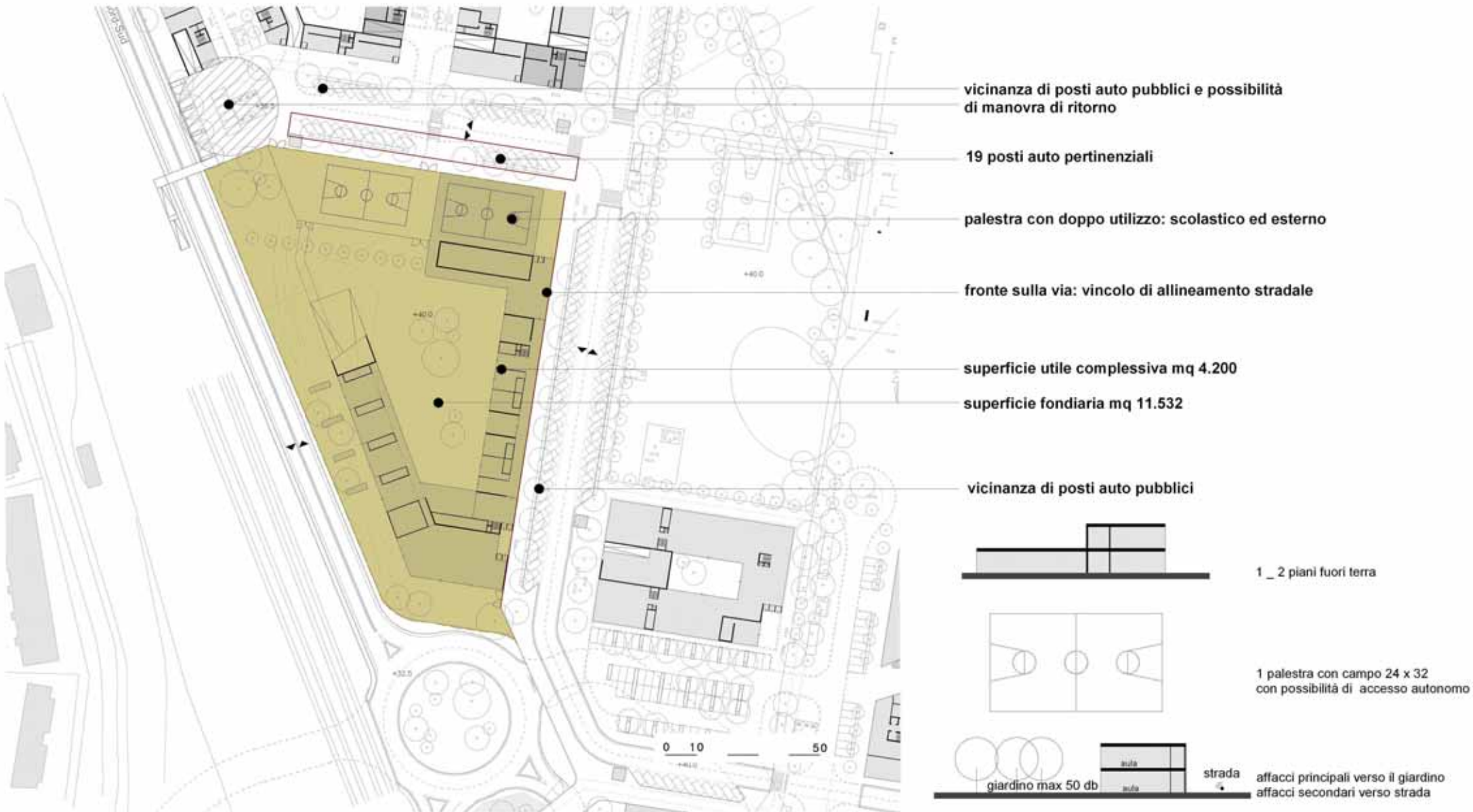
SUPERFICI UTILI MINIME concordate con U.I. Edilizia Pubblica

	numero bimbi	mq/bimbo	mq totali	note
3 classi nido d'infanzia	60	12,5	750	
6 sezioni scuola d'infanzia (materna)	150	7	1050	sclusi eventuali
2 cicli-10 classi scuola primaria (elementare)	250	5,6	1400	uffici direzione didattica complessivi
PALESTRA (campo 22x33m più annessi)			1000	
totale	460		4200	

	Classi	Bambini/classe	Totale bambini
NIDO D'INFANZIA	3	20	60
SCUOLA D'INFANZIA (MATERNA)	6	25	150
SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)	10	25	250
Totali	19		460

6_INDICAZIONI SPECIFICHE DA NTA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

Il piano particolareggiato definisce la posizione del lotto scolastico e la sua superficie fondiaria. Da, inoltre, alcune indicazioni sull'intorno e sulle caratteristiche dell'edificio. Tali indicazioni sono riportate nella schema seguente. Occorre ricordare anche che la presenza di quattro distinte istituzioni scolastiche (due nidi d'infanzia, una materna ed una elementare) pongono l'attenzione sull'opportunità di individuare altrettanti distinti ambiti ed accessi, ovvero di inventare e condividere con i gestori altri meccanismi in grado di garantire funzionalità e sicurezza di gestione di pari livello. Sulla palestra, infine, esiste un forte vincolo di posizione: essa, nello schema di piano particolareggiato, è stata posizionata in diretto rapporto col parco pubblico, non solo per garantirne l'utilizzo differenziato (anche in orari non scolastici), ma anche perchè il parco è il luogo di affaccio delle principali attività pubbliche e su di esso deve di fatto rivolgersi anche l'edificio sportivo.



7_INDICAZIONI SPECIFICHE DA NORME ENERGETICHE DI PIANO



Neo 1 _ classe energetica Casaclima A plus



Neo 3 _ impianti di raffrescamento



Neo 8 _ protezione da soleggiamento



Neo 9 _ copertura piana e fruibile per impianti



Neo 10 _ impianti solari termici per la produzione di acqua calda



Neo 11 _ predisposizione di impianti fotovoltaici



Neo 12 _ ventilazione trasversale



Neo 13 _ tetti verdi

Il piano particolareggiato contiene una serie di indicazioni sulle caratteristiche energetiche dei singoli edifici.

Per le funzioni pubbliche, e la scuola in particolare, si è voluto sottolineare ed esaltare il valore paradigmatico che l'edificio può e deve avere nel contesto urbanistico e nel contesto educativo: esempio virtuoso che possa rappresentare un giorno la normalità e non più l'eccezionalità.

Per questo motivo si è voluta attribuire alla scuola la miglior classe energetica possibile (casa clima A plus, per la quale il consumo massimo annuo consentito non può superare i 30 Kwh/ mq e sia preferito l'utilizzo di prodotti ecocompatibili e tecnologie energetiche "rinnovabili") e, oltre ad indicare come obbligatorie moltissime norme energetiche, si ritiene doveroso auspicare l'utilizzo anche di quelle tecnologie e quegli

accorgimenti che pure il piano si limita a consigliare:

- impianti di riscaldamento a bassa temperatura
- installazione (e non semplice predisposizione) di impianti fotovoltaici
- utilizzo di accorgimenti e tecnologie per la ventilazione naturale.



Cem 1 _ impianti di riscaldamento a bassa temperatura



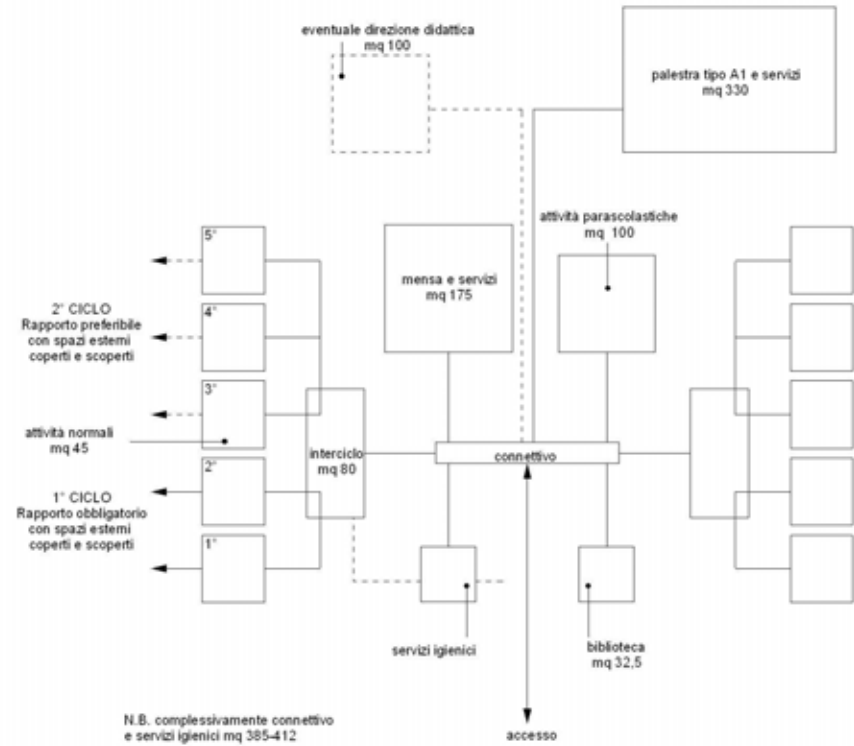
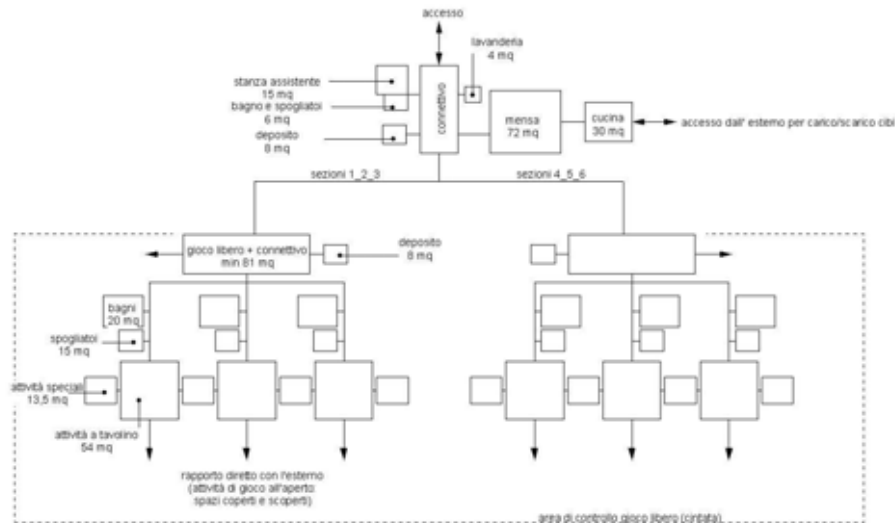
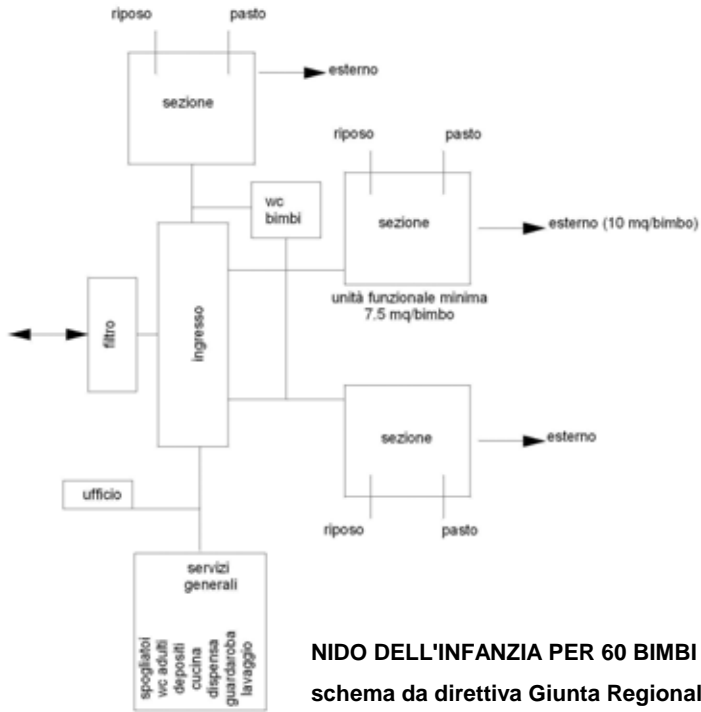
Cem 3 _ installazione di impianti fotovoltaici



Cem 4 _ ventilazione naturale

8_ SCHEMI DISTRIBUTIVI CON DIMENSIONAMENTO DESUNTO DA NORMATIVE VIGENTI

Gli schemi funzionali riportati rappresentano una lettura asettica e non commentata delle singole indicazioni funzionali desunte dalle normative vigenti, nazionali e locali. Essi sono schemi organizzativi di base per una corretta progettazione, migliorabili e personalizzabili nei singoli casi reali.



SCUOLA D'INFANZIA (MATERNA) PER 150 BAMBINI _ 6 sezioni
schema da DM 18.12.75

9_ I LABORATORI PARTECIPATI

PICCOLI E GRANDI PENSANO LA SCUOLA DEL MERCATO Laboratorio di progettazione partecipata, coordinato da Camina

A scuola insegnanti, operatori e studenti trascorrono molte ore della loro vita.
Come deve essere questo ambiente per consentire di vivere, studiare e lavorare bene?

Nel laboratorio adulti e bambini hanno espresso le loro esigenze partendo da questa domanda, riflettendo sulla loro esperienza, definendo progressivamente una carta dei criteri di progettazione di qualità.

Protagonisti di questa riflessione sono stati i bambini, gli operatori, le insegnanti e la dirigente della Scuola Primaria Federzoni e il Quartiere Navile (insegnanti della scuola dell'infanzia, pedagogiste, direttrice): attraverso interviste, piccoli gruppi di discussione e incontri assembleari si è sviluppato un dialogo, che ha consentito ai tecnici del laboratorio di integrare i dati di progetto disponibili coi saperi soggettivi delle persone coinvolte.

In primo luogo la scuola è un ambiente educativo: gli spazi debbono essere coerenti col progetto pedagogico. Deve essere un luogo confortevole, le persone debbono sentirsi a loro agio, vivere anche momenti di riposo.

A scuola si pranza: il tema della mensa/refettorio è molto importante, ha risvolti che riguardano il benessere, la convivialità, l'educazione alimentare, il lavoro degli operatori scolastici. La scuola va pulita quotidianamente ed è soggetta a lavori periodici di manutenzione: l'organizzazione e la distribuzione degli spazi, così come la forma e i materiali possono agevolare oppure ostacolare questo tipo di attività.

Infine la scuola va inserita nel quartiere: va raggiunta a piedi o in bicicletta o in macchina, deve poter accogliere i ragazzi non accompagnati dagli adulti nelle giornate di pioggia, deve consentire l'attesa dei genitori



10_ I BAMBINI

Laboratorio con le classi quarte della Scuola Primaria Federzoni di Bologna



A SCUOLA VORREI...

1. Sperimentare ed esplorare
2. Capire e imparare
3. Mettermi alla prova, magari con sport speciali
4. Suonare e ascoltare la musica
5. Riposare e rilassarmi
6. Raccontare e condividere storie con i compagni
7. Stare da solo e dedicarmi alle mie cose
8. Mostrare ed esprimere, osservare e scambiare idee con gli altri
9. Giocare
10. Sentirmi a casa e personalizzare lo spazio

NELLA NOSTRA IDEA DI SCUOLA...

- Gli spazi si adattano alle esigenze, possono diventare più grandi o più piccoli, per ospitare tante classi così come pochi bambini o bambine. Alcune pareti sono quindi mobili, facili da far scorrere anche da un bambino o da una bambina, ma non tutto è così: i bagni sono fissi.
- Gli spazi sono diversi ogni giorno: magari c'è una tenda colorata alla finestra, oppure delle piante e dei fiori nuovi a cui dedicarsi durante la ricreazione. Forse ogni settimana potrebbe esserci un'opera d'arte nuova, che viene da un'altra scuola. Ogni mese siamo noi, a turno tra le classi, che cambiamo le cose appese alle pareti: cambiamo posto ai quadri, scegliamo il colore delle tende, facciamo dei nuovi graffiti (perché questo è possibile!).
- Ci sono spazi liberi in cui fare cose speciali, nei quali durante la ricreazione possiamo far vedere ai nostri amici gli esperimenti fatti o i quadri appena finiti, dove dare aiuto a un amico che vuole capire meglio un argomento difficile (come l'aritmetica!), dove studiare insieme con chi vogliamo (non per forza della stessa classe!), dove leggere un libro portato da casa, così come vedere una video cassetta o un dvd che abbiamo scelto noi.
- I tavoloni da lavoro sono grandi così anche tutta la classe riesce a disporsi attorno. Alcuni tavoli sono anche nel corridoio. Gli armadi sono capienti: noi bambini abbiamo tante cose che ci servono per le nostre attività, e gli strumenti o le attrezzature li riusciamo a prendere anche da soli. Ma servono anche gli armadietti personali!
- La musica è un po' dappertutto: nelle aule (ma solo durante la ricreazione), negli spazi dove facciamo cose creative, in palestra, soprattutto in mensa, ma anche in bagno. Ci sono anche gli strumenti musicali a nostra disposizione, perché se alcuni bambini,

Immagini scattate durante i laboratori nelle scuole Federzoni





Immagini scattate durante i laboratori nelle scuole Federzoni



sanno suonare da soli saranno loro a fare della musica e noi ascoltiamo (e applaudiamo se sono bravi).

- L'atrio d'ingresso è il posto più accogliente: è lì che ci viene dato il benvenuto, così come è lì che ci si dà appuntamento per il giorno dopo. Nell'atrio, le bacheche ci informano di quello che di speciale succederà nella settimana: ci sono sempre delle sorprese e degli scherzi che vengono annunciati, ma che poi capitano in momenti e luoghi diversi: se no che sorpresa è!
- Il corridoio è uno degli spazi più belli, perché ci passano tutti e non può essere brutto. È grande, luminoso, con finestre enormi che si affacciano sul giardino. Le pareti sono bianche, perché siamo noi a dargli colore con i nostri disegni. Il pavimento ha alcune parti che sono rigide, altre sono morbide ed elastiche, alcune altre scivolose (per fare meglio le scivolate). È curvilineo, così ci sono delle nicchie con divanetti in cui possiamo stare per fare delle chiacchiere o scambiarci figurine.
- Lo spazio dedicato alla pittura sembra quasi un atelier di un famoso pittore, con oggetti e cose che ci ispirano; lo spazio dedicato alle scienze sembra invece un laboratorio di magia, con cose curiose e pozioni sospette, ed il pavimento è fatto di terre diverse che vediamo attraverso un vetro; invece lo spazio dedicato all'informatica sembra la cabina di controllo di un'astronave spaziale, con tante luci e apparecchiature all'avanguardia.
- La mensa è allegra, con colori e quadri appesi (i nostri): c'è il self service, uno spazio per i laboratori di cucina etnica (così impariamo le culture dei paesi di provenienza dei nostri amici), tavolate e non banchi. Ogni tanto mangiano con noi i genitori. Ci si siede dove si vuole, anche mescolandosi con altre classi. In una parte della mensa c'è anche una zona a prato in cui possiamo fare picnic per terra. Vicino alla mensa c'è il nostro orto.
- Il giardino è un giardino: con erba e alberi! Ci sono giochi adatti a noi, ma non tanti: il bello è che c'è spazio per correre, rincorrersi, e tanti strani posti in cui nascondersi. Anche una casa sull'albero e dei tavoli in cui possiamo dipingere o parlare. C'è un piccolo palco per il teatro e si sente la musica che viene dai corridoi o dalle aule.
- La palestra è grandissima e vivace, con vicino una palestrina aperta a tutti, dove andiamo durante la ricreazione se vogliamo sfogarci e fuori piove. Le attrezzature sono moderne, gli sport che possiamo fare tutti: anche la scherma, il judo, la pallavolo, le acrobazie ed i numeri da circo. Gli attrezzi li possiamo prendere da soli: riusciamo ad arrivare ai ripiani! In alcune pareti possiamo arrampicarci (come l'uomo ragno!).

11_LE MAESTRE

Laboratorio con gli insegnanti della Scuola Primaria Federzoni di Bologna

Questi sono gli elementi emersi nel corso degli incontri con il gruppo dei docenti.

• **INGRESSI - CORRIDOI** - L'ingresso/uscita è il luogo dove il bambino viene consegnato alle maestre alla mattina e ritrova i genitori alla sera; deve essere tale da garantire al bambino lo spazio ed il tempo per i saluti ed alle maestre ed i genitori quello di scambiare una parola, senza creare l'ingorgo. Il corridoio deve essere arredabile, le pareti devono essere personalizzate e rendere il luogo amico. È lo spazio dove si possono inventare attività comuni fra più classi.

• **AULE DIDATTICHE** - Debbono essere ambienti familiari. Le scuole attuali presentano un problema: i bambini non dispongono di uno spazio personale (si può ipotizzare una dotazione di armadietti, o di piccoli spazi ove ogni bambino possa avere le proprie cose). Lo spazio dell'aula deve essere ampio. Si possono studiare pareti mobili ed assetti variabili che ritagliano spazi (atelier) per particolari utilizzi. La possibilità di suddividere l'aula in porzioni è una priorità. Gli spazi devono essere studiati con la massima attenzione ai problemi acustici, devono essere ariosi, luminosi, silenziosi. Sulle pareti esterne: sono concetti fondamentali la luminosità e la possibilità di uscire al giardino ove possibile.

• **MENSA** - Lo spazio deve essere familiare e rassicurante, ricordando il clima della cucina di casa. Bisogna porre la massima attenzione al problema dell'acustica: in questo senso potrebbe essere una soluzione individuare spazi separati, ma collegati e con gestione comune, per massimo 50 bambini (o anche meno). La mensa è un luogo importante della comunicazione, dell'aggregazione e della educazione alimentare. È importante la posizione al piano terra e con il massimo rapporto diretto con l'esterno (grandi vetrate per la vista e la luce) (per mangiare fuori, per uscire dopo pranzo). Bisogna individuare vicino allo spazio mensa degli attaccapanni (dopo il pranzo spesso i bambini escono direttamente, senza ripassare dalla classe). È emersa l'ipotesi (da approfondire) di un utilizzo self-service (che stimola nei bambini il senso di responsabilità e la capacità di scelta) con arredo e posizionamenti adeguati.

• **BAGNI** - Devono essere divisi per genere e con un blocco servizi per ogni due classi: è un limite minimo. Occorre almeno un bagno insegnanti ogni piano, uno o due bagni disabili e un bagno vicino alla mensa.

• **AULE SPECIALI E LABORATORI** - In un'ipotesi teorica di scuola "completa" si individuano almeno dieci aule speciali, dedicate a funzioni specifiche:

- 1- musica/tv;
- 2- scienza/immagine/arte per svolgere esperimenti e lezioni non frontali;

Immagine scattata durante la festa conclusiva del percorso partecipativo sotto la pensilina





Immagini scattate durante la festa conclusiva del percorso partecipativo sotto la pensilina



3- informatica/lingue/alfabetizzazione;

4- biblioteca, uno spazio molto sentito dai bambini, dove leggono, hanno la libertà di scegliere le posizioni che preferiscono;

5- psicomotricità;

6- per insegnanti;

7-8- pre e post scuola, con arredo diverso dalle normali aule, posizionate vicino alle uscite, potrebbero essere due aule vicine ed unibili per fare un'aula magna;

9-10- sostegno, ad assetto variabile a seconda delle esigenze dei bambini presenti ogni anno nella scuola, spesso una dovrà essere rivestita in gommapiuma ed isolata acusticamente.

Per il teatro non serve un'aula speciale, si fa in ogni spazio.

Durante il laboratorio le insegnanti hanno avviato l'individuazione delle necessarie priorità, per rendere fattibili le loro proposte.

Dovendo rinunciare ad alcuni di questi spazi si potrebbe (con grande dolore) rinunciare all'aula insegnanti (magari individuando delle porzioni di atrio o corridoio dedicate ed isolate per i soli insegnanti, ove posizionare un divano, due tavoli...); a seguire si potrebbe eliminare l'aula di musica e tv, ipotizzando di svolgere quelle funzioni nelle aule "normali"... La riflessione è in corso.

• PALESTRA - Lo spazio deve essere più grande possibile. Deve contenere un campo da pallavolo, basket, pallamano con le righe disegnate in terra in tre colori ed i canestri. Occorrono bagni, spogliatoi e magazzino. Deve avere un contatto diretto con il giardino per continuare le attività all'aperto.

• GIARDINO - Deve essere grande, in parte ombreggiato in parte no. Senza giochi (scivoli, altalene...): serve un prato ove i bambini possono correre e giocare in libertà. Servono panchine e tavoli. Dei ceppi di legno e, forse, una collina. Bisogna che gli alberi siano non resinosi e di varie essenze (sempre verdi e non), nessuna siepe al contorno (per motivi di sicurezza) e recinzione alta.

• ACCESSO ALLA SCUOLA - Il percorso deve essere senza anfratti e senza siepi; deve essere strutturato in modo da moderare il traffico. Si dà per scontata la presenza di una pista ciclabile che collega la scuola al resto del quartiere..



disegni dei bambini delle scuole Federzoni fatti durante i laboratori partecipati: il **laboratorio**

13_LA PEDAGOGISTA

12_ IL COLLABORATORE SCOLASTICO

1. I servizi igienici dovrebbero essere baricentrici, perché più accessibili in tempi rapidi.
2. Vicino ai bagni è necessario uno spazio pluriuso, giocare in libertà.
3. L'utilizzo di porte scorrevoli nella suddivisione degli spazi grandi è preferibile.
4. Uno spogliatoio per i collaboratori/ausiliari/bidelli è fondamentale.
5. Meglio un'estensione orizzontale della scuola perché maggiormente gestibile.
6. Gli attaccapanni in corridoio dovrebbero essere funzionali anche per zaini pesanti.
7. Il videocitofono con possibilità di "tiro alla porta" andrebbe dislocato in più punti.
8. La mensa sarebbe meglio al piano terra per facilitarne la gestione.
9. Una cucina centrale, due refettori ai lati e magazzino per i materiali monouso sarebbe l'ideale.
10. L'atrio è necessario grande ed accogliente in funzione del pre e dopo-scuola.
11. Vicino alla palestra sono necessari i servizi igienici e i ripostigli per le attrezzature ginniche accessibili ai bambini.
12. Tutti i rivestimenti dovrebbero essere facilmente lavabili, meglio se non bianchi.

scuole: istruzioni per l'uso Intervista a Paola Vassuri, coordinatrice pedagogica del Quartiere Navile - Comune di Bologna

Paola Vassuri, Coordinatrice pedagogica del Comune di Bologna da tempo si occupa di scuole dell'infanzia e di temi relativi alla progettazione degli edifici scolastici. L'associazione Camina l'ha incontrata nell'ambito del percorso partecipato riguardante la Scuola che verrà costruita nell'area dell'ex mercato. Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista inserita integralmente nel sito www.camina.it e nel sito che il Comune di Bologna dedica al Laboratorio ex Mercato (www.comune.bologna.it/laboratoriomercato/).

A Bologna esiste un patrimonio assai diversificato di edifici scolastici. Quali problemi pone questa eterogeneità?

Parliamo del quartiere Navile, ma penso che sia così per tutta la città. Alcune scuole dell'infanzia sono collocate ancora all'interno di edifici scolastici pensati nei primi anni del Novecento, quando la scuola dell'infanzia si ispirava prevalentemente al tema della prescuola, quindi costituiva un gradino d'accesso per la scuola elementare. Era totalmente asservita alla scuola elementare, oppure era una scuola che traduceva e si ispirava ai principi pedagogici di alcuni grandi pedagogisti dell'800-900 (Agazzi, Montessori), che hanno ispirato e motivato il progetto di alcune scuole presenti in città. Le scuole Federzoni, così come le Acri e il Flauto Magico, che è stata ristrutturata di recente, hanno occupato il piano terra di edifici scolastici che hanno una configurazione particolarissima, la classica scuola con corridoio e aule, sostanzialmente organizzata per gruppi classe, che hanno una loro vita finalizzata all'apprendimento, allo sviluppo dei programmi ministeriali. La scuola materna è finita per occupare questi locali e, come sempre capita, l'edificio scolastico che viene abitato condiziona e ispira fortemente la vita del servizio che vi è collocato.

Quindi sono edifici "faticosi" da abitare oggi (...).

E gli spazi esterni?

Sostanzialmente negli edifici scolastici di questo genere lo spazio esterno è concepito in un'ottica diversa, trattato non come uno spazio verde, ma come un cortile, recintato in un certo modo, in questo caso (le Federzoni) con un muretto, previsto proprio per l'ora d'aria, per la ricreazione, per quel momento di pausa per la classe, quindi non è un giardino. Gli anni '70 rappresentano una stagione di grande fermento pedagogico, come si riflette sulla costruzione delle nuove scuole bolognesi? Prende il via in questi anni una stagione di rifondazione del progetto educativo, dalla scuola materna alla scuola dell'infanzia: nasce lo slogan che afferma che "Il diritto allo studio comincia a tre anni". A Bologna si è sviluppato un forte dibattito pedagogico, che è possibile ritrovare sulla rivista "Infanzia": i pedagogisti dell'Università frequentavano le scuole dell'infanzia cosiddette sperimentali e lì si pensava che le scuole dovessero essere organizzate per sezioni con ampi spazi sociali, con zone verdi all'esterno che mettessero direttamente in contatto la scuola con il territorio e che all'interno della sezione il gruppo classe dovesse essere un gruppo mobile, caratterizzato notoriamente nel suo percorso di socializzazione. Una sezione organizzata, quindi, per angoli di gioco e per centri di interesse. Nasce una generazione di edifici scolastici che io ad oggi definisco sostanzialmente "poveri" nella loro tipologia costruttiva, ma fortemente stimolanti dal punto di vista del progetto pedagogico. Si scardinano le zone un po' cupe tipiche delle scuole di inizio secolo attraverso tanta luce, tante vetrate, i tetti fatti in modo diverso, con la luce che "piove" dai lucernai, dai piccoli finestroni che ci sono, magari, in basso, all'altezza del bambino, le sezioni sono ampie, con poche pareti fisse e molte pareti mobili...

Quali sono i principi su cui si fonda questo cambiamento?

Si passa dalla centratura sulla funzione materna all'idea di un bambino "competente", come si diceva allora, cioè un bambino capace di partecipare al suo processo educativo, in grado di sviluppare le proprie competenze, che quindi può, se ascoltato, dare vita e modificare il percorso che gli adulti hanno pensato per lui; il bambino della scuola dei primi del '900 è un bambino considerato come un vaso vuoto, che doveva esser plasmato, "portato a crescere", il rapporto adulto-bambino era caratterizzato dalla distinzione tra il mondo dell'infanzia e il mondo degli adulti. Con quest'idea del bambino competente le generazioni si avvicinano, si devono incontrare, devono socializzare, questa è la parola di fondo che caratterizza il processo di sviluppo della scuola dell'infanzia: socializzazione.

E i cortili?

Le zone verdi avevano accesso diretto al territorio, da cui erano separate solo da qualche siepe: idea felice da un lato, utopia da un altro, però ha contribuito nel tempo ad abbattere grandi limiti.

A partire dal 1985 si comincia a recintare le scuole? Emerge un'esigenza di protezione?

Nel rapporto scuola-territorio intorno alla metà degli anni '80 avviene qualcosa di molto importante, la società non segue queste idee utopiche, il processo di urbanizzazione della popolazione di Bologna porta alla ribalta il tema dell'immigrazione. Arrivano fenomeni che sollecitano l'emergere di un bisogno di protezione sociale. Il progetto pedagogico si nutre quindi anche del concetto di sicurezza. Ci sono due livelli di sicurezza. Uno, di ordine sociologico, è correlato al cambiamento del contesto che ha visto svilupparsi in maniera macroscopica negli anni '90 qualche fenomeno che si intravedeva già a metà degli anni '80 attorno al mercato ortofrutticolo: immigrazione massiccia clandestina e marginale soprattutto in via Barbieri, mentre nelle altre parti del quartiere ci sono fenomeni di immigrazione extracomunitaria che può dialogare con il resto del quartiere. Arrivano anche immigrati clandestini al seguito delle rotte delinquenziali, che si dedicano allo spaccio di droga. L'altro è di ordine educativo. Il bambino ha bisogno di sentirsi protetto. Si recupera in quel periodo l'idea che l'insegnante, ossia la maestra, non sia una sostituta della madre, come si poteva pensare decenni addietro, ma una figura che apprende dalla funzione di attaccamento, cioè dalla funzione materna. Lo spazio della scuola deve quindi essere funzionale al progetto pedagogico, predisposto sulla base delle esigenze di benessere dei bambini. È necessario avere all'interno delle scuole spazi di vita tipo sezioni organizzate per angoli e centri d'interesse, spazi dedicati al sonno quindi al riposo del bambino almeno per i tre e i quattro anni. Si comincia a sviluppare l'idea che gli spazi di cura hanno bisogno di una loro tutela, quindi via via che c'è il calo demografico si coglie l'occasione per strutturare lo spazio del sonno. Si mettono in discussione i saloni grandi, contornati da pareti di legno, hanno dei pannelli che fanno da cassa di risonanza per cui gli adulti cominciano a segnalare questo come difficoltoso e confusivo per il bimbo. Si comincia anche a parlare di laboratori e di atelier, funzionali alla realizzazione di progetti per l'attività psico-motoria, per rielaborare percorsi espressivi, progetti per rielaborare percorsi.

Quali caratteristiche dovranno possedere le scuole della nuova generazione?

Al Navile questa nuova generazione nasce già con la scuola progettata dall'architetto Magagni in via Flora, che raccoglie molti di questi aspetti. È molto importante che sia una linea armonica tra i nuovi edifici. Credo sia opportuno riflettere sul fatto che tutti gli edifici degli anni '70-80 che sono molto interessanti sono stati utilizzati in modo parziale.

Io ho pensato tante volte a come la consegna di un edificio dovrebbe essere accompagnata dal progetto che esplicita le intenzioni dei progettisti. La mia intenzione, insieme all'architetto Magagni, è che la scuola di via Flora possa avere un suo progetto per un buon utilizzo di quegli spazi. Mi piacerebbe che i nuovi edifici, quei due o tre che riusciremo a fare, avessero delle caratteristiche stimolanti a supporto del progetto pedagogico, però devono avere una loro dichiarazione di intenzionalità, altrimenti il rischio è che l'utilizzo sia sempre un po' un impoverimento, uno stravolgimento di quelle caratteristiche.

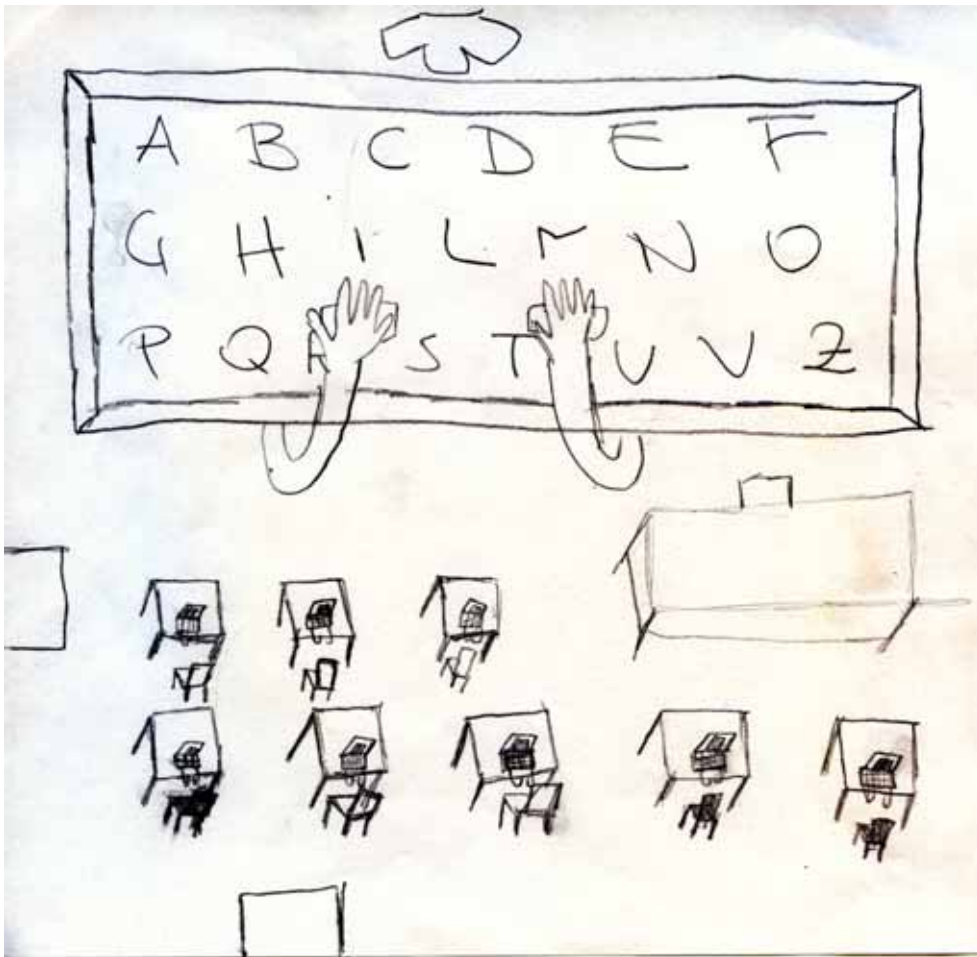
Potremmo dire che un edificio scolastico quando viene consegnato ha bisogno di istruzioni per l'uso. Mi viene da pensare che il laboratorio Mercato sulla scuola serve per scrivere insieme il libretto delle istruzioni prima di progettare. Il dialogo fra progettisti e docenti ha proprio la funzione di mettere in correlazione progetto architettonico e progetto educativo. Chiediamoci allora quale sia il progetto educativo attuale, per quali bambini.

Oggi credo che al bambino competente aggiungiamo uno step, il bambino "presente" nella comunicazione. La scuola dell'infanzia deve tenere conto della comunicazione che si sviluppa, e non è scontato nella nostra società questo. I bambini sono oggetti di consumo, sono riconosciuti come competenti, ma non sono sempre presenti nella comunicazione, per cui spesso si sviluppa un bambino che fa fatica ad avere dei limiti, l'adulto abdica un po' al suo ruolo di figura educante, si appella un po' troppo alle competenze del bimbo come giustificazione dei propri limiti educativi, quindi bambino non solo competente, ma anche presente nella comunicazione con un adulto che lo sostiene nel percorso di comunicazione, quindi non lo considera un suo pari, non gli parla sulla testa, non dà per scontato che lui abbia quelle competenze, non lo riempie di aspettative. Bambini e ragazzi: quante aspettative abbiamo nei loro confronti? quanto li carichiamo di compiti? quanto li deresponsabilizziamo? Sembra una contraddizione apparente: caricarli di compiti e deresponsabilizzarli, ma quando carichiamo troppo l'altro di compiti allora vuol dire che abbiamo tolto dei nostri compiti per darli al bimbo, quindi poi non siamo più in grado di sostenere quella quantità di compiti... è quello che succede oggi nel percorso scolastico, molti insegnanti non ce la fanno più a reggere il carico di provocazioni che ricevono dai ragazzi, quindi io credo che ci sia fortemente il bisogno di riprendere il percorso educativo pensando che l'adulto ha delle funzioni di protezione irrinunciabili, di contenimento affettivo ed educativo, e di comunicazione, nel senso di considerare il bambino davvero come un partner comunicativo, per la sua età però, avendo il compito di dargli quelli che sono i limiti e di vederlo crescere poco per volta. Un bambino ha bisogno di tempi, noi oggi non ci permettiamo più i tempi. Sfatiamo un mito che era stato creato, che prima si impara e meglio è: i bambini non sono delle spugne, non devono assorbire tutto. Devono costruire alla loro età un certo equilibrio.

Nelle scuole lavorano anche gli adulti: come sono state tenute presenti le loro esigenze?

C'è il tema degli arredi degli adulti per poter consentire il lavoro di gruppo su seggiole ad altezza adulta, così come c'è l'esigenza di uno spazio per consentire di mantenere i materiali, di prepararli e di riciclarli, al fine di tenere leggere le sezioni che, in assenza di questi spazi-magazzino, rischiano il "troppo pieno".

disegni dei bambini delle scuole Federzoni fatti durante i laboratori partecipati: l'aula

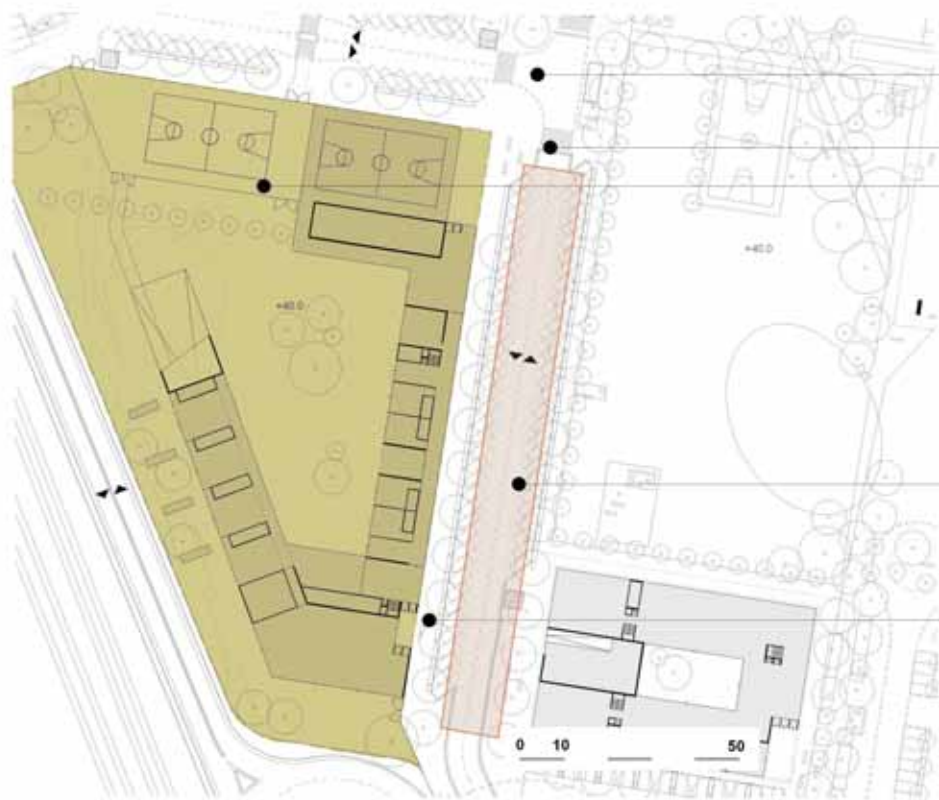


14 – 15 – 16 – 17 – 18 – 19 – 20 – 21 - 22

Quelli che seguono sono alcuni spunti progettuali che derivano dalle parole e dalle idee corse nei laboratori sulla scuola e dalla loro successiva rielaborazione e trasformazione in forma grafica. Non sono _ e non vogliono essere _ un insieme organizzato e compiuto in grado di produrre in autonomia il progetto completo dell'edificio scolastico.

Per questo motivo seguono un ordine libero, non concatenato; come tante piccole idee che arrivano alla mente una dopo l'altra, quasi casualmente. Sono, in pratica , una serie di SUGGERIZIONI progettuali che andranno approfondite, valutate, reinterpretate in forme e misure reali e, solo a quel punto, inserite all'interno della proposta progettuale finale.

14_ rapporto con l'esterno



inizio area ad accessi controllati: si auspica un blocco degli accessi per non consentire l'accesso con l'auto ai fruitori della scuola

collegamenti al parco concentrati e controllati

campo di pallacanestro / parcheggio: si auspica la possibilità di doppio utilizzo: nei momenti di ingresso e uscita da scuola i genitori possono entrare ed attendere i bambini; i bambini stessi possono fermarsi con gli amici e giocare; nel resto della giornata scolastica lo spazio è riconquistato dalla scuola.

strada di vicinato: il ppi prevede semplicemente una limitazione a 50km/h: si auspica una riorganizzazione e riprogettazione secondo i concetti dello schema a seguire

percorso pedonale sicuro

Il senso di sicurezza nei percorsi casa – scuola deve trovare il suo apice nei pressi dell'edificio scolastico. La circolazione pedonale e ciclabile deve avere priorità rispetto a quella automobilistica che pure deve con essa coesistere: diventano fondamentali tutti gli accorgimenti possibili per ridurre la possibilità delle automobili di prevaricare il ruolo loro assegnato. In particolare diventa difficilmente sostenibile il momento dell'uscita dei bambini da scuola- o il momento del loro arrivo – quando bambini, genitori ed automobili si assommano in prossimità dell'edificio e li si fermano. Ne scaturisce un modello di città non accettabile.

Occorre che le nuove scuole delle città siano in grado di prevedere i problemi di gestione quotidiana che si verificano intorno ad esse.

E' luinoc modoper far si che la città cominci ad essere amica dei bambini proprio nei luoghi a lorodedicati: nelle scuole e negli asili



rallentatori e segnalatori d'attenzione sulla sezione stradale : dossi e rialzi



rallentatori e segnalatori d'attenzione sulla sezione stradale : corsie ristrette da fittoni



rallentatori e segnalatori d'attenzione in pianta: percorsi obbligati e chicanes



segnalatori d'attenzione in pianta: differenze cromatiche e di materiali (sacchrosità)

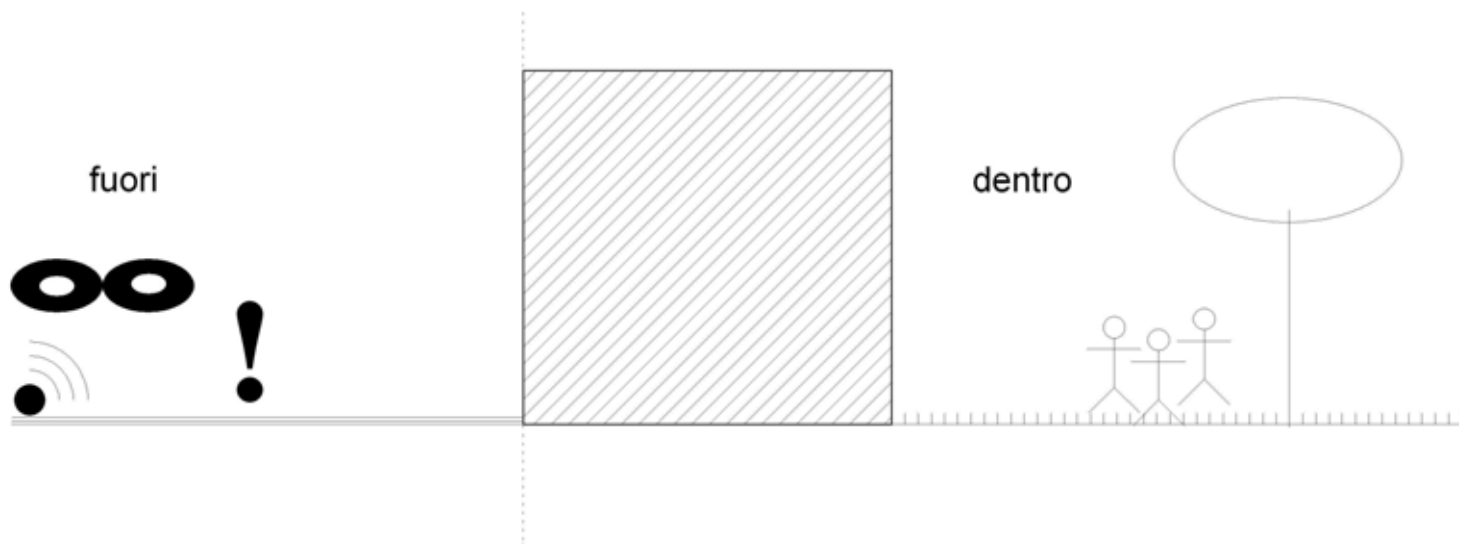
Rispetto alle scelte di piano particolareggiato emergono alcune esigenze forti che mirano ad un' ottimale organizzazione degli spazi e dei percorsi. Il risultato che ci si prefigge è quello della individuazione di tutte le scelte progettuali che possono condurre a migliorare l' avita della scuola, del suo intorno ed il rapporto fra essi e la città.

A seguire si elencano alcuni degli accorgimenti frutto delle riflessioni del Laboratorio che ci auspichiamo diventino frutto della progettazione definitiva dell'edificio e del suo intorno:

- 1 - **posti auto pertinentenziali** : il piano individua 19 posti auto dedicati ai docenti ed al personale della scuola, sul fronte nord ed all'edificio. Si auspica che tale numero possa aumentare in fase esecutiva.
- 2 - **strada di vicinato lungo il fronte nord** : l'auspicio è che in tale strada non sia ammesso il transito di coloro che accompagnano i bambini a scuola; si teme infatti che nei momenti di ingresso ed uscita si ripeta il fenomeno - visibile davanti a molte scuole di Bologna – di macchine ammassate a traffico immobilizzato. Si auspica l'utilizzo di telecamere per il controllo degli accessi che permettano l'accesso ai soli residenti.
- 3 - **campo di pallacanestro / area d'accesso**: si auspica un doppio utilizzo di questa porzione di giardino; nelle ore scolastiche dedicata al gioco e alla didattica; nelle ore d'uscita dei bambini (e immediatamente dopo) potrebbe essere a disposizione delle famiglie per momenti di socialità.
- 4 - **strada di comparto lungo il fronte est**: il buon funzionamento dell'intero sistema di accessi dipende in massima parte da questo punto; l'auspicio è che venga radicalmente rivisto il sistema che regola l'intero asse viario. Il laboratorio propone in primo luogo l'introduzione di un limite di velocità di 30 km/ h, come minimo di qualità in corrispondenza di un edificio scolastico e l'individuazione di accorgimenti per il reale rallentamento (in particolare la rottura della linearità della sede stradale); si auspica inoltre l'individuazione di un sistema di spazio ibrido, da utilizzare come kiss and ride nei momenti di ingresso ed uscita dei bambini e come spazio per il rapporto fra la città e la scuola negli altri momenti. Il tema del rapporto scuola / città, trattato al seguente punto 20, trova uno dei suoi maggiori punti di forza proprio nello spazio fra l'edificio e la strada: tale spazio deve acquisire forza e dimensione rispetto al normale marciapiede urbano e diventare un vero e proprio *luogo*. Da qui l'idea di un utilizzo doppio per fasce orarie.



15_ il recinto

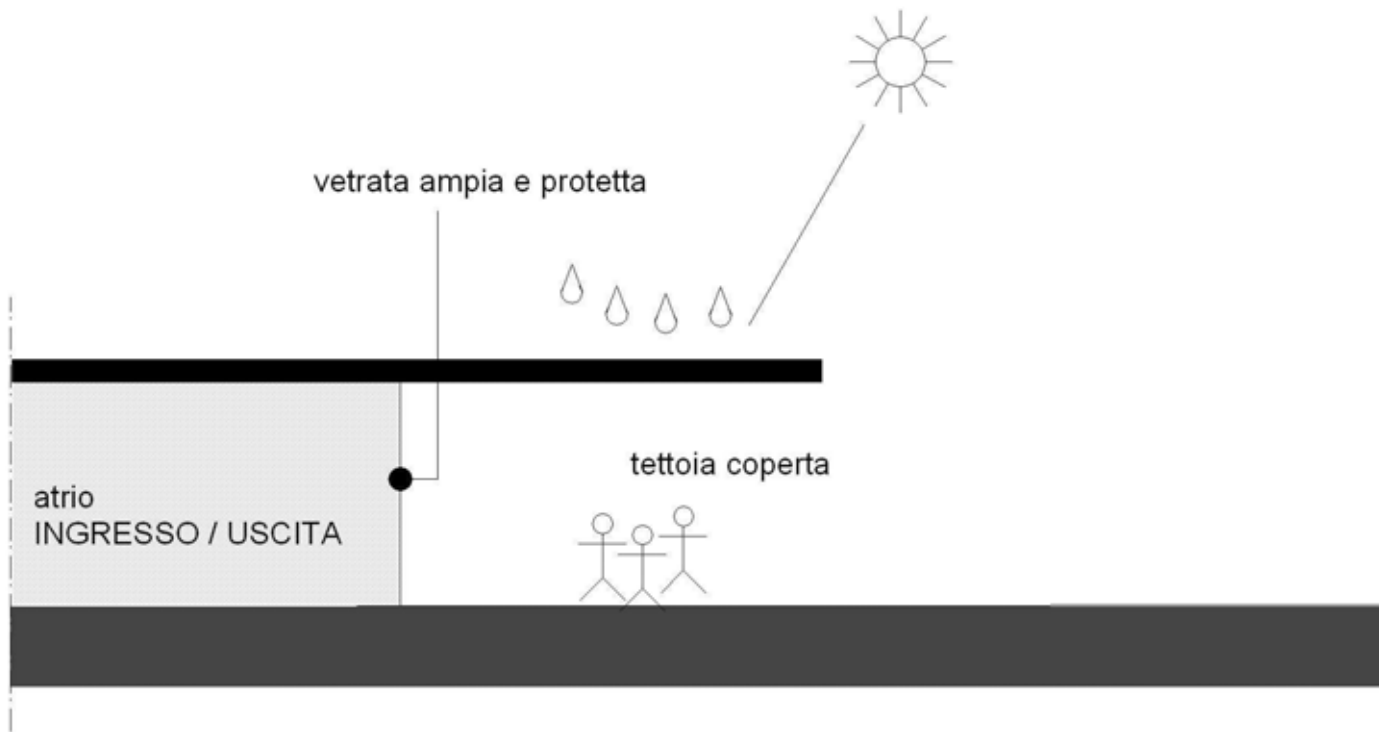


IL *RECINTO* DELLA SCUOLA divide nettamente due luoghi: l'interno e l'esterno. E' finito il tempo delle aree scolastiche in diretta continuità con la città. Non è più sufficiente una siepe a delimitare il giardino della scuola; la siepe, anzi, è sentita come un pericolo: è un luogo incerto in cui si può nascondere un'ombra o incontrare un ago. Sull'utopia della continuità spaziale prevele il bisogno del bambino di sentirsi sicuro e protetto. Di laboratori emerge la richiesta di chiusure alte e solide, attraverso cui nn possano entrare le persone, ma neppure le cose.

Il piano cerca di dare risposta a tali esigenze con le scelte distributive : è l'edificio stesso che sull'intero fronte est (e sud) funge da limite dell'area scolastica; la regola dell'allineamento sul filo stradale ha esattamente questo compito: eviatre le reti e le recinzioni, che comunque non saranno mai abbastanza alte e robuste.

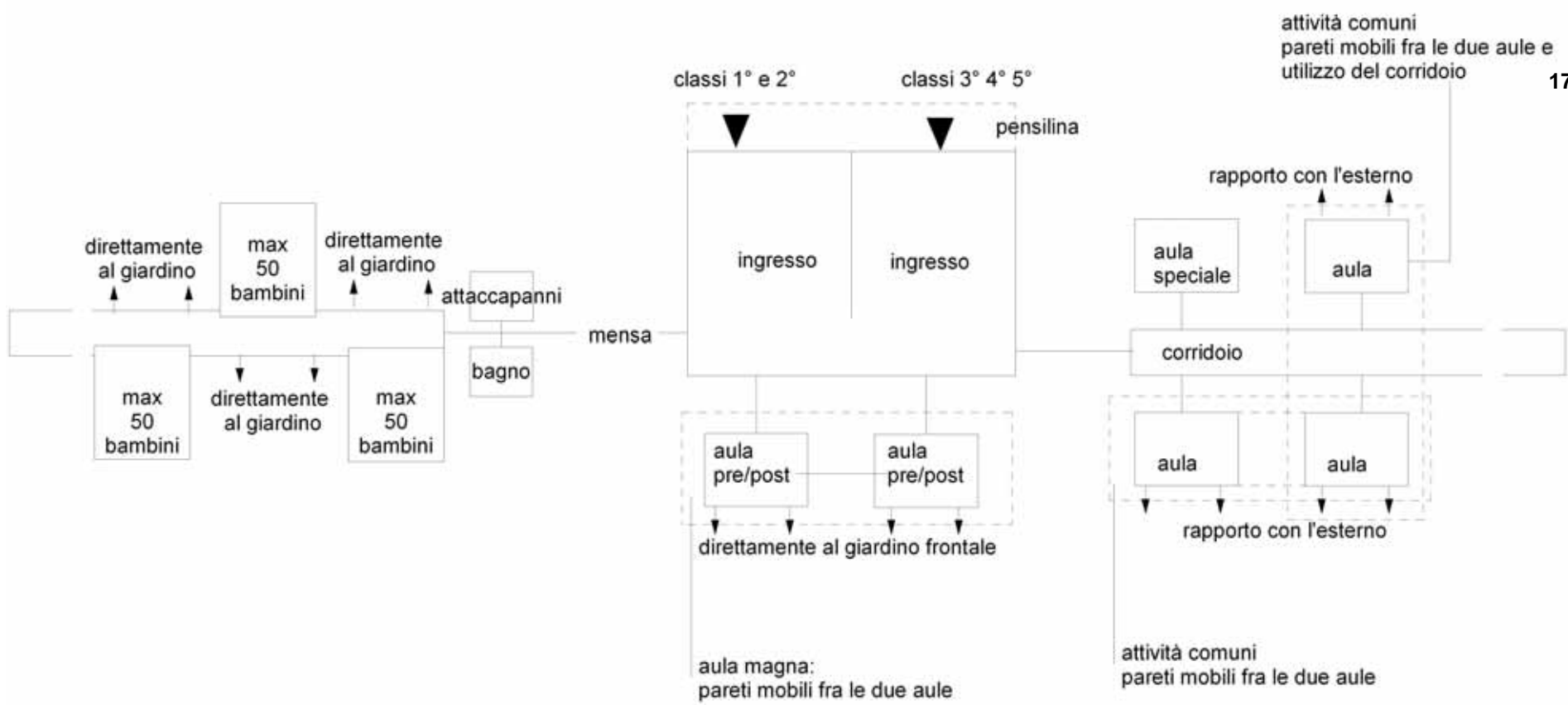
Il piano stesso, inoltre, si batte contro le recinzioni, vietandole con le NTA in tutti i blocchi privati: il fine è l'ottenimento di uno spazio pubblico il più possibile libero da interruzioni visive e fisiche e l'eliminazione di tutti gli spazi "di risulta" che esistone al di là di ogni rete.

16_ gli accessi



Gli ACCESSI devono essere molti. Uno per il nido, uno per la materna (o due se le materne saranno due scuole a gestione diversa) e preferibilmente due per le elementari: una per le classi prima e seconda ed una per le classi terze, quarte, quinte. L'atrio d'ingresso ed uscita dei bambini deve essere ampio, avere una grande vetrata, attraverso la quale si possa vedere l'arrivo dei genitori, ed un varco controllabile. Al di fuori sarebbe utile una pensilina sotto cui i genitori possano aspettare anche quando piove, senza aprire gli ombrelli e quindi facendosi vedere.

Quella della pensilina esterna è la richiesta oltre che di uno spazio con una forte connotazione funzionale, anche di uno spazio importante di relazione. La pensilina potrebbe essere il luogo in cui i genitori si conoscono fra loro; in cui vedono le persone e i bambini con cui i loro figli passano molto tempo; potrebbe essere il luogo in cui un insegnante può parlare in maniera informale, ma riparata e *protetta* comunque dall'edificio scolastico con un genitore.



LO SCHEMA DISTRIBUTIVO affianco riporta alcune buone pratiche organizzative desunte dai laboratori con gli utilizzatori diretti della scuola elementare. Per questo motivo non è uno schema "completo" dell'organizzazione spaziale dell'edificio, ma semplicemente un elenco di nodi importanti della vita quotidiana della scuola e di una possibile soluzione di essi.

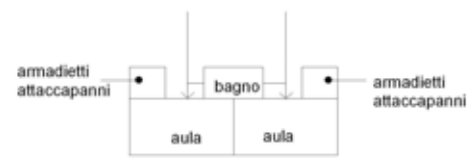
L'atrio di ingresso deve avere un rapporto diretto con le aule de lpre e post scuola. Queste devo essere almeno due (per il gran numero di bambini che utilizzano il servizio) ed in diretta continuità con l'ingresso/uscita: quando i genitori recuperano i bambini a sera la scuola è vuota: chi accudisce i bambini è la stessa persona che apre la porta e la richiude. In queste aule il rapporto diretto col giardino è fondamentale: alcuni bambini passano a scuola anche 12 ore al giorno.

Lo spazio delle aule didattiche può essere articolato e modificabile: occorre studiare sistemi spaziali che si sposino ad un progetto pedagogico comune a più classi o più sezioni.

L'aula vive anche di spazi di servizio: si è individuato in un blocco bagni ogni due aule un rapporto ottimale di quantità; in questo modo si possono coniugare l'autonomia del bambino a raggiungere i servizi ed il suo controllo da parte dell'insegnante.

Per ogni bambino è inoltre importante trovare degli spazi personali ove riporre i propri oggetti (anche oggetti non propriamente scolastici). Degli armadietti e degli attaccapanni che potrebbero essere non nell'aula nè nel corridoio (etrambi spazi di grande importanza e non di servizio) ma in una sorta di antiaula.

Il blocco mensa deve essere assolutamente a piano terra. Si deve poter scegliere di mangiare fuori. Come si deve poter scegliere di uscire direttamente al giardino dopo aver pranzato. Bisogna studiare delle forme e delle dimensioni che minimizzino l'impatto acustico interno e che permettano la socializzazione e la didattica dell'alimentazione all'interno della mensa.



IL CORRIDOIO è uno degli spazi più belli, perchè ci passano tutti e non può essere brutto.

Il corridoio può essere luogo di molta parte della vita all'interno della scuola.

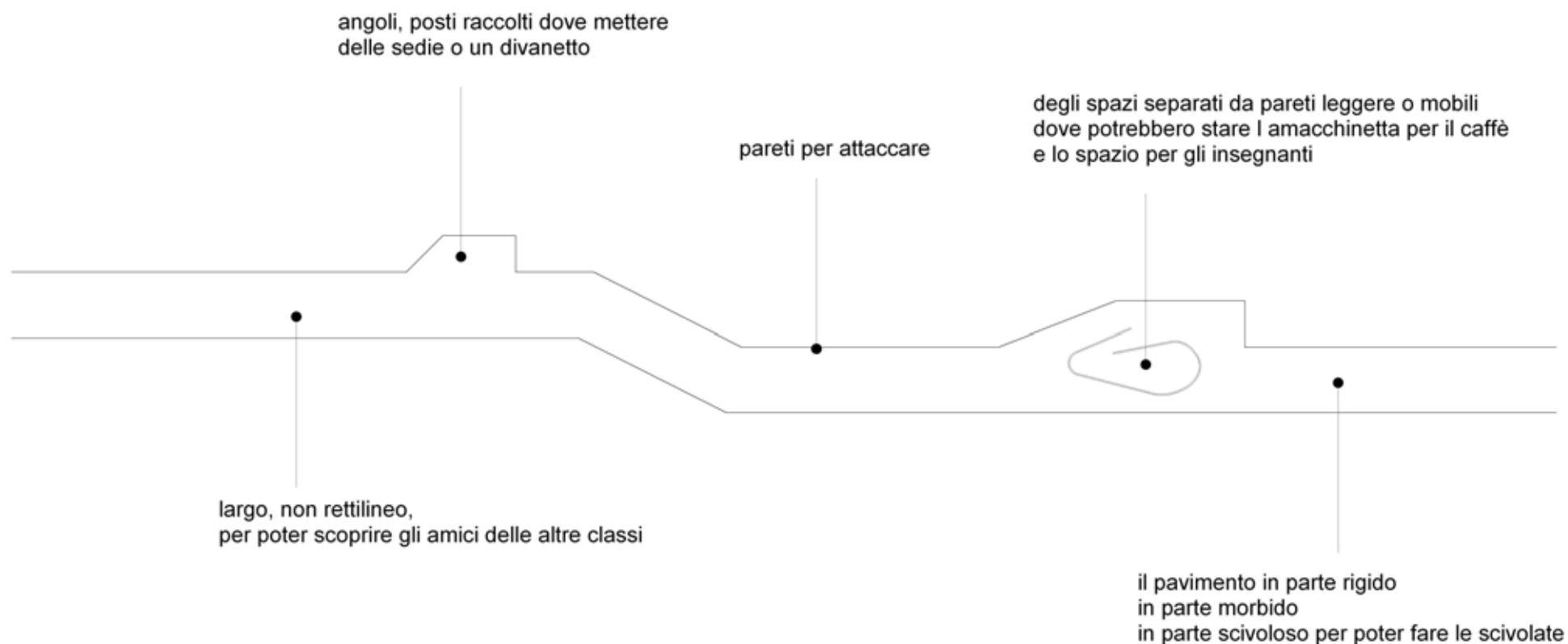
Esso deve essere largo e spazioso, per permettere alle classi di uscire tutte insieme dalle aule al momento della campanella ed indirizzarsi all'uscita.

Largo e spazioso deve esserlo, però, anche perchè è il luogo in cui i bambini possono incontrare gli amici o i fratelli delle altre classi e "socializzare". Per questo motivo nel corridoio si potrebbero individuare delle porzioni più appartate, più tranquille, più lontane dai flussi dove arredare degli angoli con divanetti, o tavolini per attività non scolastiche.

Nello stesso modo se si dovesse rinunciare alla presenza di un'aula insegnanti si potrebbero studiare delle porzioni di corridoio "isolate" con armadi o pareti per ricavare degli spazi dedicati.

Il corridoio è anche il luogo del gioco: *si possono fare le scivolate* e quindi va capita e valutata la richiesta di diversificare porzioni di pavimento con materiali di colori, durezza, consistenze diverse.

Nel corridoio le pareti sono importantissime: non importa che siano dipinte in mille colori; basta che siano chiare e ci sia un sistema per appendere i lavori dei bambini. Da questi verranno poi il colore e la personalizzazione dello spazio.



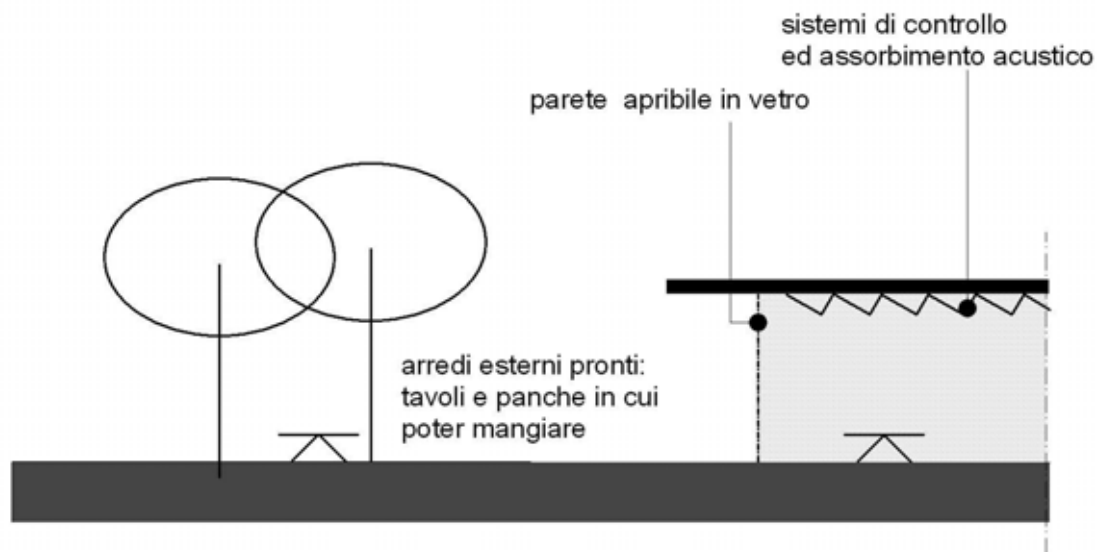
disegni dei bambini delle scuole Federzoni fatti durante i laboratori partecipati: **il corridoio**





self service: è auspicabile la possibilità di poter a volte utilizzare questo tipo di servizio. Devono esistere piani ad altezza bambino per permettere di vedere i cibi ed appoggiare dove aiutarsi con il vassoio

I tavoli più vicini al banco self service saranno quelli dei bimbi più piccoli, e poi a scalare sino ai più grandi



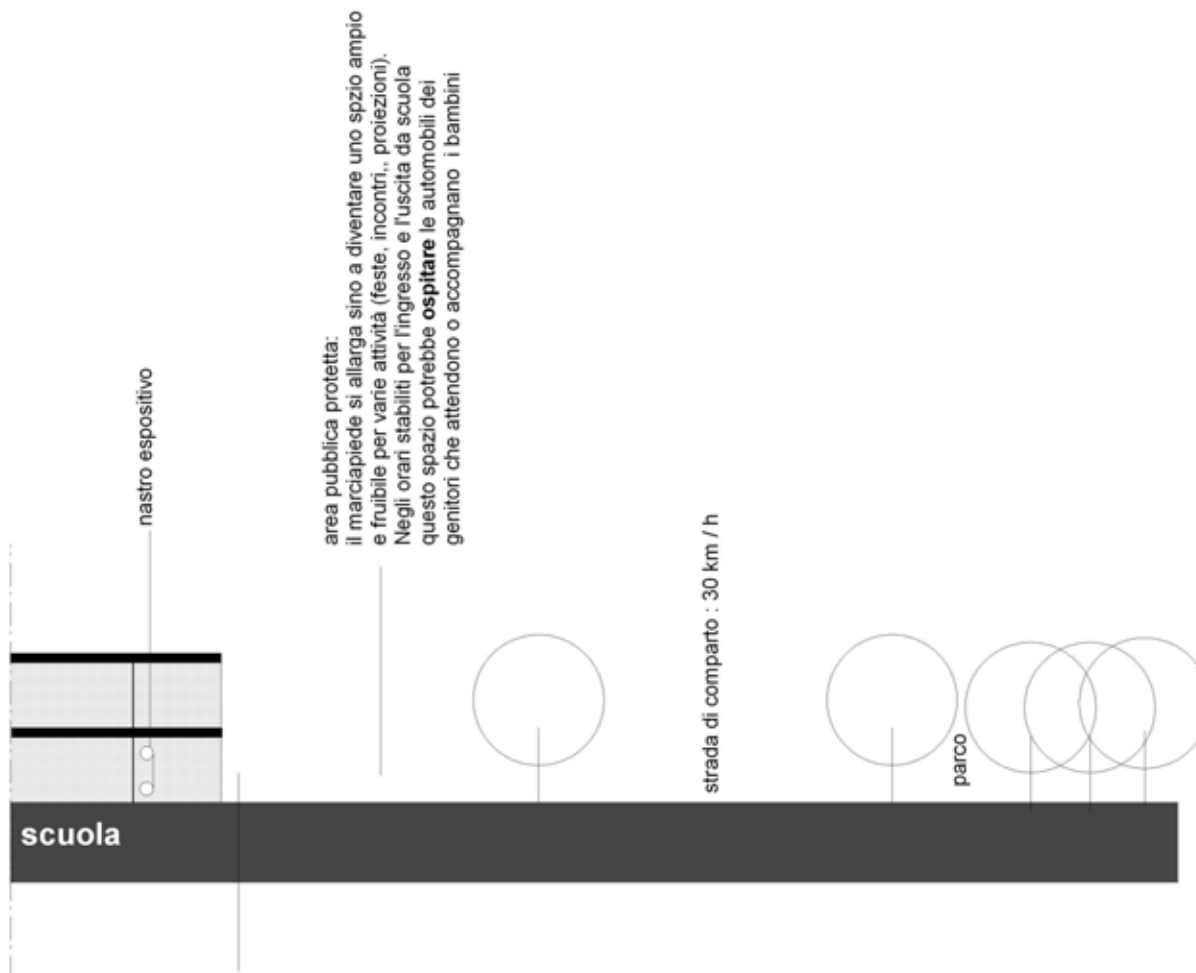
LA MENSA è un luogo ove deve prevalere il senso di familiarità e di benessere nel bambino. In essa non si svolge solo la funzione di mangiare, ma anche quelle parimenti importanti dell'educazione alimentare, della socializzazione e del rilassamento. Per questo è importantissimo poter garantire un buon comfort acustico, sia con un accurato studio in pianta degli ambienti che con accorgimenti sull'architettura. I tavoli devono essere informali, non rettangolari; devono poter ospitare 5 – 6 bambini ognuno; e, chiaramente, devono essere dimensionati sulle dimensioni del bambino, magari con possibilità di regolazione. (come ogni arredo, del resto).

La mensa deve essere a piano terra, in diretto contatto con l'esterno; tutti auspicano la possibilità di mangiare fuori e di organizzare dei self service ad altezza di bambino: le pareti, gli arredi, gli spazi devono poter permettere questi momenti del programma educativo.

La possibilità di utilizzare ogni tanto, nelle occasioni speciali magari, il self service è un valore aggiunto. L'unica accortezza da avere per permetterlo è nella scelta e nella disposizione degli arredi.



20_il rapporto con la città

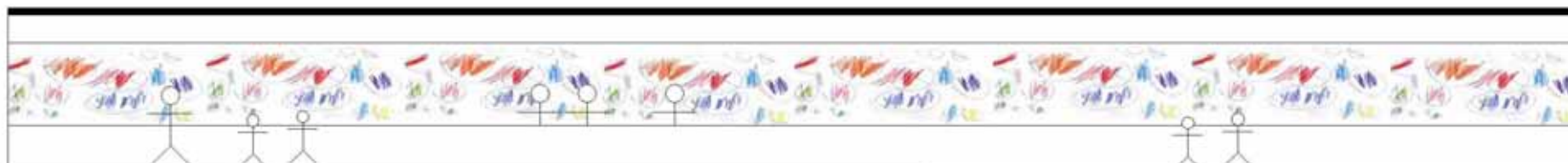


vetrate del corridoio affacciano sul marciapiede pubblico:
la scuola espone se stessa e i lavori dei suoi alunni su uno spazio urbano dedicato

IL RAPPORTO FRA LA SCUOLA E LA CITTÀ' può essere arricchito di momenti di reciproco interesse. Si potrebbe, ad esempio, studiare il posizionamento di elementi espositivi sui fronti trasparenti a diretto contatto con la pubblica via. Sul fronte est, verso il parco, ad esempio, le nta di piano prevedono l'allineamento stradale e auspicano la presenza di ambienti non di permanenza (corridoio). Si potrebbero posizionare dei pannelli scorrevoli a rullo o un nastro espositivo contenenti i disegni e i lavori dei bambini: la scuola potrebbe mostrarsi alla città, arricchendo lo spazio pubblico di una esposizione continuamente rinnovata e garantendo un costante reale presidio di vita e qualità su fronti "poveri" di attività.

Va sottolineato che il parco centrale è, nell'intero progetto di piano, il luogo dove affacciano tutti gli spazi pubblici principali: dalla piazza coperta al centro sociale, dalla palestra di judo alla palestra della scuola.

L'idea del corridoio che interagisce con la città si innesta perfettamente nel contesto generale dello spazio pubblico circostante: davanti alla vetrata-schermo lo spazio pubblico del marciapiede dovrebbe allargarsi sino a diventare un vero e proprio ambito per manifestazioni, feste, proiezioni. Uno spazio attrezzato dove la scuola esca dal suo ambito e si mischi alla città.



21_gli arredi

GLI ARREDI devono essere studiati in specifico per i bambini e per la scuola.

Esistono una serie di buoni accorgimenti (di *banali* buoni accorgimenti) che troppe volte sono dimenticati, l'elenco che segue non è certamente esaustivo, ma probabilmente raccoglie le maggiori carenze che esistono nelle attuali Federzoni; l'elenco infatti nasce da singole e quasi incidentali *annotazioni* emerse nei laboratori con maestre e bambini.

- occorre che tavoli e sedie siano regolabili in altezza;
- occorre che per le maestre ci siano sedie da adulto e per i bambini sedie da bambino
- occorre che i tavoli siano inclinabili per salvaguardare le schiene dei bambini
- i tavoli devono essere diversi a seconda della funzione: i banchi saranno regolari ed accostabili; i tavoli della mensa e delle sale pre e post scuola più informali;
- i banchi non possono più avere il sottobanco (ove si *annidavano* i segreti dei bambini); occorre che i bambini abbiano delle cassettiere o degli armadietti per le loro cose;
- occorre inventarsi un sistema di sicurezza (piccole chiusure a combinazione o altro) per gli armadietti dei bambini;
- occorre che nella sala lettura ci sia un arredamento e delle sedute libere, dove i bambini possano trovare la loro posizione e rilassarsi;
- non è da escludere che ci siano dei divanetti, magari nei corridoi, dove i bambini possano chiacchierare;

Sono tutte piccole cose che possono portare a migliorare la qualità della vita dentro la scuola, ma anche nel resto della giornata e negli anni futuri dei bambini: una cattiva postura può compromettere la schiena del bambino per sempre.

IL GIARDINO. Il tema del giardino della scuola è stato trattato durante i laboratori con i bambini e le maestre

In contemporanea, con i bambini delle classi seconde si è affrontato in particolare il tema del nuovo parco urbano. Le esperienze raccolte ci permettono di indicare alcuni temi che sono emersi dalle riflessioni dei bambini e che ci indicano quali caratteristiche essi desiderino per lo spazio aperto e quali attività vi vorrebbero svolgere.

Alla voce dei bambini si è poi sommata la voce delle maestre, i cui accenti sono caduti di più sui temi della didattica, della sicurezza e del controllo.

Ne è emersa la voglia e la necessità di uno spazio in cui si possano sommare le molteplici esigenze del riposo all'ombra, della distrazione, del gioco raccolto, ma anche del gioco "scatenato", della corsa e del pallone. E le esigenze di percorsi di educazione alla stagione o alla natura, di didattica in generale

L'auspicio quindi è che il giardino della scuola sia un luogo in cui prevalgono la pluralità (di temi, di luoghi, di situazioni) e la diversità, rispetto alla rassicurante uniformità. Nell'immaginario di tutti ci sono gli alberi (di essenze e colori diversi, per studiare le stagioni e la natura), l'erba, l'acqua in una qualche sua forma (anche solo la fontanella da bere), le differenze di livello, i luoghi più riparati (per il nascondino o guardie e ladri) e quelli più aperti (per correre e giocare, ma anche per fare ginnastica all'aperto). Ci sono degli arredi, che possono essere panche per sedersi all'ombra o tavoli per mangiare o fare i pic nic; e ci sono pochi giochi fissi. Forse nessuno. Perché è bello scoprire di poter giocare con la terra, o un pezzo di tronco, o con le foglie cadute. E specialmente con gli altri bambini.

A seguire alcune delle parole chiave emerse dai dialoghi coi bambini:

prato grande – collina – alberi – posto segreto – sole – rami, legnetti e foglie – sassi e terra – amaca - casa sull'albero – avventura – buche nel terreno – palla, calcio e pallavolo – ginnastica – acqua - aquilone

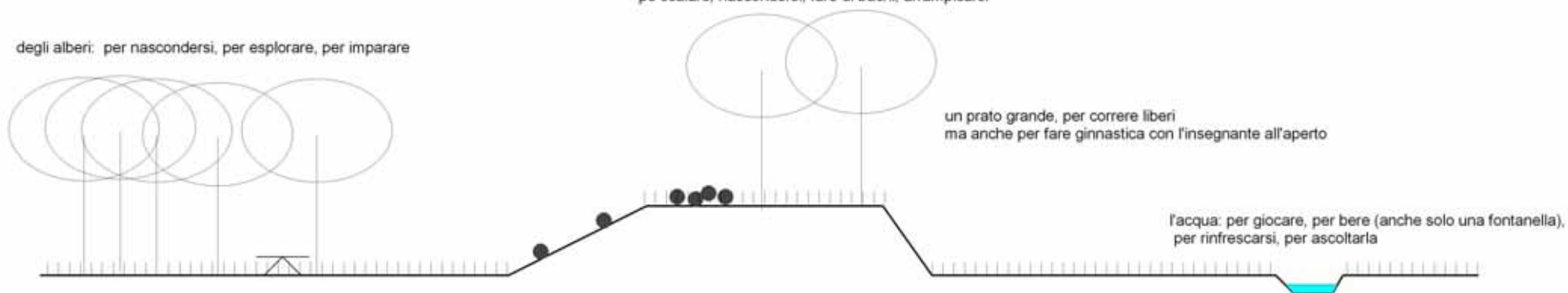
dell'ombra e del sole: per riposarsi, rilassarsi, per correre e fermarsi
e delle panchine, dei tavoli, per chiacchierare e fare i pic nic,
ed anche per mangiare fuori

degli alberi: per nascondersi, per esplorare, per imparare

giochi naturali (una collina, dei tronchi, della terra)
per imparare a conoscere la natura e confrontarsi con essa:
per scalare, nascondersi, fare di buche, arrampicarsi

un prato grande, per correre liberi
ma anche per fare ginnastica con l'insegnante all'aperto

l'acqua: per giocare, per bere (anche solo una fontanella),
per rinfrescarsi, per ascoltarla



disegni dei bambini delle scuole Federzoni fatti durante i laboratori partecipati: **il giardino**



Di seguito si riporta, suddivisa per punti, una selezione degli elementi di prioritaria valutazione e/o criticità rilevati dai singoli settori interni all'amministrazione pubblica, a seguito della presa visione dei documenti preliminare di progettazione. A fianco di ogni punto è riportato il settore di competenza.

Per una informazione più esaustiva i contributi tecnici dei diversi settori sono allegati nella loro versione completa al fondo del presente fascicolo.

SCUOLA

Asilo nido

La realizzazione delle due sezioni di nido d'infanzia previste dal Piano è superata dalla programmazione di edilizia scolastica in corso di attuazione (altri due sono in fase di realizzazione nello stesso quartiere). Si aggiornano quindi le previsioni in materia, auspicando più spazi da destinare alla scuola primaria e dell'infanzia (*quartiere*). La configurazione attuale del nido presenta inoltre una superficie minima per la quale viene richiesta verifica (*ll.pp*). Infine la presenza di tre ordini scolastici, compreso il nido dunque, può rendere complicato l'uso degli spazi verdi della scuola (*verde*). Occorre, nelle fasi di progettazione successive, approfondire il tema generale del dimensionamento e delle diverse destinazioni d'uso (scuola dell'infanzia e scuola primaria), fermo restando che eventuali variazioni delle quantità degli usi pubblici non costituiscono variazione al Piano.

Viabilità di accesso e fronte est

- E' consigliato un approfondimento in merito all'assetto della viabilità intorno alla scuola, fronti nord e, soprattutto, est: da approfondire sono le soluzioni riguardanti il traffico veicolare (*mobilità e ll.pp.*), la collocazione degli accessi e la disposizione degli spazi interni sul fronte est che ne conseguono (*ll.pp*)

Risorse economiche

- La scuola non è a carico degli attuatori (*urb.*), in quanto opera di urbanizzazione secondaria. La convenzione prevede comunque la possibilità di scomputare gli oneri di urbanizzazione secondaria a fronte della loro realizzazione diretta da parte degli attuatori.

- Da una prima stima sommaria, il costo d'intervento del plesso scolastico ammonta a 8.250.000 € (*ll.pp*)

PENSILINA e CENTRO Katia Bertasi

Accesso al nido Sede unificata servizi comunali

- viene esplicitata la proposta di progettare una interfaccia diretta fra lo spazio pubblico della pensilina e l'asilo nido della sede unica, attualmente confinanti ma non comunicanti anche causa un salto di quota. L'interfaccia potrebbe concretizzarsi con un accesso diretto all'asilo ed un eventuale spazio attrezzato (*ll.pp*)

Risorse economiche

- il centro Katia Bertasi non rientra fra le opere a carico degli attuatori (*urb.*), in quanto opera di urbanizzazione secondaria. La convenzione prevede comunque la possibilità di scomputare gli oneri di urbanizzazione secondaria a fronte della loro realizzazione diretta da parte degli attuatori.

Per la pensilina invece è previsto tra gli oneri solo il costo di recupero del manufatto, previsto dalla stima preliminare in 561.000 € (*urb.*)

PARCO E SISTEMA DELLE AREE VERDI

Problemi generali

- Vengono reiterate alcune contrarietà che riguardano non tanto la seconda fase del Laboratorio, ma elementi già presenti nel Piano particolareggiato (*verde*). In particolare si evidenziano alcuni punti riguardo all'attuale rilevato di scavalco asse nord sud e ferrovia (che impatta su parco Villa Angeletti e Canale Navile), con la richiesta di valutazione di eventuali ipotesi alternative; si richiede un aumento della dotazione di alberature e la varietà di ambienti naturali, il potenziamento degli impianti di irrigazione (non sufficiente il recupero dell'acqua attuale), attrezzature sportive più aggregate, maggiore attenzione alle varie fasce di utenza, in particolare alla popolazione scolastica. I principali elementi, da cui derivano le criticità evidenziate, sono tuttavia già stati elaborati, condivisi e assunti dal Laboratorio oltre che dal Piano approvato.

Bacino di laminazione e rilevato di collegamento con parco Villa Angeletti

In merito al parco vengono consigliate inoltre:

- una valutazione attenta della possibilità di utilizzare il bacino di laminazione in funzione di area per la sgambatura cani (*verde e ll.pp*);

- una valutazione attenta della proposta d'uso dei terreni di scavo per la realizzazione del rilevato (visti i possibili problemi di qualità dei terreni stessi e il cronoprogramma complesso dell'operazione) (*ll.pp.*)

OGGETTO: Laboratorio ex Mercato Ortofrutticolo – 2a fase.

CONSIDERAZIONI GENERALI

La documentazione presentata relativa al Parco, alla Pensilina e alla Scuola, costituisce il prodotto di sintesi del lavoro svolto nella seconda parte del Laboratorio di progettazione e contiene il compendio delle indicazioni emerse dal confronto, guidato dai coordinatori del Laboratorio, con i cittadini e i fruitori – operatori dei servizi e i progettisti del piano particolareggiato.

Tali documenti costituiscono gli elementi di riferimento per la fase di progettazione degli interventi edilizi e delle urbanizzazioni, sarà in seguito compito della progettazione, prendendo spunto da tali contributi, individuare le linee guida condivise e risolvere le criticità evidenziate.

SINTESI DEL CONTENUTO DELLA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA DAL LABORATORIO 2a FASE

La documentazione prodotta è costituita da tre documenti distinti che trattano i seguenti aspetti.

Il Parco

Il lavoro del Laboratorio ha preso avvio dalla configurazione del progetto del piano particolareggiato approvato che definisce tre macro aree verdi: il parco Nord, il parco centrale e la diagonale verde che collega tali due grandi aree.

Per quanto riguarda le aree verdi le indicazioni scaturite dal Laboratorio evidenziano una forte attenzione al tema della sicurezza dei luoghi.

Il documento propone e richiede un particolare studio degli accessi e dei percorsi, individuando nella relazione fra il centro sociale, la palestra e le aree adiacenti la possibilità di realizzare presidi diurni e notturni, rispondenti alla esigenza di sicurezza richiamata. Ulteriore questione posta, che necessita di approfondimenti, è l'eventuale apertura e chiusura del parco e quindi la valutazione delle ipotesi di gestione degli spazi verdi.

Per quanto riguarda l'illuminazione questa, oltre a soddisfare aspetti funzionali di luoghi molto diversi: illuminazione strada, illuminazione spazi aperti – verdi; deve saper coniugare le esigenze di risparmio energetico con quelle relative alla sicurezza dei luoghi.

Durante il Laboratorio è stata espressa la volontà di incentivare gli spazi ludici per bimbi e ragazzi, ma anche gli spazi atti allo svolgimento di attività all'aperto rivolte alla fascia adulta, con previsioni anche di collegamenti wireless.

Relativamente alle proposte riguardanti la possibile presenza di orti, suggeriti per favorire lo sviluppo di una didattica ambientale, o di realizzazione di un'area sgambatura cani, proposta nel parco posto a Nord, dovranno essere attentamente valutate in sede di progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione.

Il Laboratorio individua come fondamentale e assolutamente qualificante la realizzazione del collegamento fra il parco a Nord e il parco di Villa Angeletti.

La pensilina

Il Laboratorio ha basato la sua analisi sulle indicazioni contenute nelle norme di attuazione del piano particolareggiato, che prevedono la redazione di un progetto unitario, compreso nel progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione, di tutti gli spazi gravitanti sul diretto intorno della pensilina al fine di assicurare la continuità fra gli stessi.

E' auspicata la realizzazione di fronti "attivi" lungo la pensilina, in modo da permettere la continuità con lo spazio pubblico esterno.

Il Laboratorio assegna al manufatto un'importanza fondamentale, capace di determinare la qualità complessiva del comparto. All'edificio è riconosciuta un'alta potenzialità espressiva in campo architettonico, funzionale ed energetico e il futuro progetto dovrà proporre risposte adeguate.

La scuola

In premessa è dichiarato che quanto elaborato dal Laboratorio dovrà fungere da base e traccia per la successiva fase di progettazione.

I presupposti urbanistici – dimensionali, a partire dai quali si è sviluppato quanto elaborato dal Laboratorio, sono quelli contenuti nel piano particolareggiato approvato.

Nel corso dei due incontri di presentazione dei documenti del Laboratorio ai tecnici dell'Amministrazione e al Quartiere, sono emerse nuove esigenze espresse dal Quartiere circa il dimensionamento della struttura scolastica, pertanto sarà necessario provvedere ad un'accurata verifica per definire le reali esigenze di servizio che devono essere soddisfatte dal plesso.

Le indicazioni contenute nel documento pongono particolare attenzione alla permeabilità dei fronti dell'area scolastica in relazione ai rapporti e ai collegamenti con l'esterno, suggerendo alcune soluzioni che dovranno essere debitamente verificate in sede tecnica.

Sono poi proposti schemi distributivi che saranno oggetto delle valutazioni del Settore competente.

GLI OGGETTI TRATTATI

E' necessario chiarire che, rispetto alle previsioni del piano particolareggiato, gli elementi trattati dal Laboratorio: parco, pensilina, scuola, risultano parti progettuali fra loro diverse che necessitano di alcune precisazioni.

Il parco

Il parco è compreso fra le opere di urbanizzazione primaria e costituisce lo standard di verde pubblico che tutti gli interventi edificatori privati determinano complessivamente nel comparto. L'intervento è a carico degli attuatori, sia in termini di progettazione che di realizzazione dell'opera.

Il computo metrico delle opere di urbanizzazione prodotto per il piano particolareggiato prevede una spesa dedicata a tali opere pari a 1.924.572,58 euro.

Il progetto approvato del piano particolareggiato prevede la realizzazione del collegamento fra il parco del Mercato e il parco di Villa Angeletti, tale collegamento è compreso fra le opere di urbanizzazione primaria a carico degli attuatori e il computo metrico stima il costo in 2.740.360 euro.

La realizzazione del collegamento con il parco di Villa Angeletti, nel piano particolareggiato approvato, è ipotizzato attraverso l'uso di terre armate e modellamento di terre di riporto (con eventuale utilizzo delle terre di scavo degli interrati relativi agli interventi privati) al fine di consentire il superamento dello scollare previsto sull'asse stradale Nord – Sud e raggiungere la quota necessaria al di sopra della ferrovia, consentendo il superamento dell'infrastruttura e quindi il collegamento fra le due aree verdi.

La pensilina

La pensilina è anch'essa compresa fra le opere di urbanizzazione, con l'esclusione del centro sociale Katia Bertasi, il cui edificio è previsto in aderenza al lato nord della pensilina.

luna e individuato nel piano particolareggiato quale uso pubblico, con una Su pari a 1.300 mq complessivi, ai quali si aggiungono ulteriori 1.200 mq per altri usi pubblici. Pertanto la futura realizzazione del centro sociale non risulta a carico degli attuatori del comparto.

Le norme di piano prevedono che il progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione dovrà comprendere una tavola con la rappresentazione unitaria della pensilina, dell'area antistante via Fioravanti, del centro Katia Bertasi e degli altri usi pubblici localizzati sotto la pensilina, al fine di garantire continuità fra gli spazi.

La tettoia sviluppa una superficie in pianta di 4.700 mq e il computo metrico delle opere di urbanizzazione dedica una spesa pari a 561.000,00 euro per gli interventi di recupero e di sistemazione del manufatto.

La scuola

La scuola è prevista nel piano particolareggiato e risulta un'opera di urbanizzazione secondaria. Non è a carico degli attuatori, ma potrà essere finanziata attraverso l'accantonamento degli oneri di urbanizzazione secondaria dovuti per la realizzazione degli interventi privati.

Il piano particolareggiato assegna alla scuola un'area fondiaria pari a 11.532 mq, con una previsione di Su di 4.200 mq destinati a scuola elementare, materna e nido. Le norme di attuazione del piano particolareggiato stabiliscono che per gli usi pubblici le eventuali variazioni necessarie, influenti sulle previsioni o sulle superfici indicate, non costituiscono variante al piano particolareggiato approvato.

Risorse

calcolo degli oneri derivanti dall'attuazione del comparto

Il piano particolareggiato prevede la realizzazione dei seguenti usi:

92.503 mq di residenza di cui 86.003 mq a residenza e 6.500 mq a studentato

2.000 mq di albergo

17.159 mq di altri usi

Pertanto

oneri di urbanizzazione secondaria 6.395.332,94 euro

Il piano particolareggiato prevede specifici obblighi di convenzionamento della superficie utile destinata a residenza, che risulta esente dal costo di costruzione.

Residenza libera 66.896,95 mq x 32,95 euro = 2.204.254,50 euro

Altri usi 17.159 mq x 52,73* euro (commerciale: il più basso in valore) = 904.794,07 euro

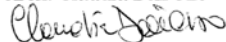
Ostello 2.000 mq x 72,50 euro = 145.000 euro

costo di costruzione 3.254.048,57 euro

SETTORI PARTECIPANTI AGLI INCONTRI

Sono stati prodotti alcuni contributi, a seguito della presentazione dei documenti, da parte del Settore Lavori Pubblici, dell'U.I. Interventi per il verde, del Quartiere Navile, del Settore Mobilità Urbana, che si allegano alla presente relazione.

Il Tecnico incaricato
Arch. Claudia Dall'Olio



Il Dirigente Responsabile
Ing. Mauro Bertocci



21 gennaio 2008



Comune di Bologna

La Direttrice



Quartiere Navile

All'ing. Raffaella Bruni
Settore Lavori Pubblici

All'arch. Francesco Evangelisti
Settore Territorio ed Urbanistica

Prot. Q.re n. 4525
Bologna 23.11.2007

Oggetto: Progettazione partecipata Mercato-Scuola

In riferimento agli incontri (24.10 e 12.11) di presentazione del Piano della Progettazione Partecipata Mercato vi confermiamo quanto già espresso riguardo alla composizione dell'offerta di edifici educativi e scolastici nell'area prevista.

Si ritiene, infatti, che l'area indicata debba essere composta da:

- **una Scuola Primaria di 3 sezioni**, pari a 15 classi anziché 10 in sostituzione dell'edificio Federzoni per corrispondere alla esigenza di assolvere al diritto allo studio per i minori in età 6-11 anni che attualmente sono residenti, accogliendo anche il probabile incremento, che si ipotizza nella zona Bolognina e in particolare nella zona da via A.di Vincenzo alla futura zona Mercato nei prossimi 10 anni.
- Un edificio di **scuola dell'infanzia contenente 2 plessi da 3 sezioni** per un totale di 6 sezioni con capienza 150 posti-bambino per sostituire l'edificio Federzoni e per corrispondere all'incremento demografico previsto nella zona. In questo caso occorre indicare ai fini della progettazione che si tratta di 2 unità operative distinte.

La zona della Bolognina, in cui si sviluppa la nuova area in corso di edificazione, contribuisce ad un importante sviluppo demografico della popolazione sia per i nuovi edifici ad uso residenziale sia per le ristrutturazioni ACER di via di Vincenzo, con una significativa presenza di nuclei familiari con minori in età 0-11 anni.

Si valuta inoltre che **debba essere superata** l'idea di progettare nella medesima area anche un edificio dedicato al nido 0-3 anni, poiché è in corso di costruzione nella sede comunale un "nido a gestione indiretta", dotato di 3 sezioni da 0 a 36 mesi, che unitamente ai nuovi nidi privati in convenzione andrà ad aumentare in modo significativo l'offerta complessiva del servizio 0-3 anni nella zona. Inoltre si valuta che la zona destinata alla scuola sia ridotta per accogliere 3 diversi ordini di scuola soprattutto per quanto riguarda il verde e le necessarie protezioni fra i bambini e i ragazzi.

Infine, **si ritiene** che la buona dotazione di servizi educativi e scolastici nella zona indicata debba essere compensata da uno sviluppo equilibrato in tutto il quartiere e in particolare nella zona intorno via Ferrarese e via Stalingrado ove l'offerta di posti-nido è insoddisfacente.

Disponibile a fornire ulteriori precisazioni resto in attesa della fase di progettazione.

Cordiali saluti.

Marina Cesari



COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE SETTORE LAVORI PUBBLICI

Al Settore Territorio e Urbanistica
Alla c.a. ing. **Mauro Bertocchi**

Prot. n° 897/2007

Oggetto: Laboratorio Mercato 2^a fase

E' stata visionata la documentazione pervenuta, intesa, oltre che come sintesi delle risultanze della 2^a fase di laboratorio partecipato Mercato, come elemento propedeutico alla progettazione degli interventi edilizi ed infrastrutturali pubblici, cioè come documento preliminare alla progettazione, a partire dal quale si individuano le linee guida, le criticità ed i vincoli che sottenderanno le fasi successive di progettazione.

Per questo motivo, il presente documento non contiene indicazioni di dettaglio e/o specifiche tecniche, prescrizioni, che attengono ad una fase successiva dei lavori, ma si esprime, complessivamente, sulla proposta progettuale, leggendola alla luce delle compatibilità di cui il Settore deve farsi carico per adempiere alla sua *mission*.

Il sistema degli spazi pubblici proposto viene riguardato nella sua interezza, condividendo gli spunti progettuali emersi dal laboratorio.

Per quanto riguarda il complesso scolastico, fra l'altro, si condividono:

- L'esigenza di collocare l'edificio in classe A
- L'opportunità di adottare tecnologie che, oltre a costituire miglioramento energetico, da un lato contribuiscano al confort e alla fruibilità delle strutture (riscaldamento a pavimento a basse temperature, soprattutto per il nido dell'infanzia e la scuola dell'infanzia) e dall'altro rendano visibile e concreta la possibilità di un modo "diverso" di ottenere energia (la posa di pannelli fotovoltaici). Quest'ultima considerazione vale anche per la produzione di energia ai fini dell'illuminazione notturna del parco.

Direttore Ing. Raffaella Bruni
P.zza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051-2193788 - 051-2194356 - Fax 051-2194357

12.11.07
Settore Lavori Pubblici



COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE SETTORE LAVORI PUBBLICI

- L'obiettivo di alzare il livello delle dotazioni, soddisfacendo anche esigenze manifestate dai bambini che nulla osta a soddisfare (l'uso della musica diffusa negli spazi di socializzazione, l'esperimento del self service, il pranzo all'esterno...), se non questioni gestionali organizzative
- Le funzioni individuate dai diagrammi a blocchi proposti.

Il dimensionamento dell'intervento proposto, per quanto attiene le superfici utili, è coerente con quello del D.M. 18.12.1975, salvo piccoli aggiustamenti che non alterano il dato complessivo.

E' opportuna qualche riflessione, soprattutto per quanto riguarda il nido dell'infanzia, sulle superfici fondiarie rese disponibili.

Infatti la Delibera Regionale R.E.R. 2517/2004 all'art. 2.1. richiede di garantire 45 mq/bambino, di cui almeno 30 mq/bambino per lo spazio esterno, a meno che non ci si trovi in "zone urbane consolidate", in cui si può operare una riduzione fino a 10 mq/bambino. Sarà quindi necessario, in analogia a tutti i nuovi nidi bolognesi, garantire uno spazio esterno di circa 2700 mq.

Ciò non altera sostanzialmente la superficie fondiaria del complesso scolastico messa a disposizione dal piano, come si evince dalla tabella di verifica allegata, ma deve essere tenuto presente in fase di progettazione, in quanto, come noto, le aree di pertinenza (quantomeno del nido e della scuola dell'infanzia) devono essere "recintate e di uso esclusivo dei bambini".

Il problema della separazione fra gli spazi attiene, purtroppo, oltre che al rispetto della norma, anche alla separazione di "responsabilità" gestionali: la progettazione dovrà, quindi, prestare particolare attenzione a questo aspetto, per evitare che l'ampio spazio interno al complesso non sia più percepibile a causa di partizioni obbligatorie.

Tabella 1: Superficie fondiaria minima
(D.M. 18.12.1975 e delibera R.E.R. 2517/2004)

	Classi/sezioni	numero bimbi	mq/bimbo	Mq. totali	Note
Nido d'infanzia	3 classi	60	45	2.700	
Scuola dell'infanzia	6 sezioni	150	25	3.750	Il D.M. prevede la possibilità di nr. max di 30 bambini per sezione.
Scuola primaria	10 classi	250	22,71	5.670	
		460		12.120	Leggero sottodimensionamento -600mq.

Direttore Ing. Raffaella Bruni
P.zza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051-2193788 - 051-2194356 - Fax 051-2194357



COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE SETTORE LAVORI PUBBLICI

Tabella 2: Superfici utili minime
(D.M. 18.12.1975 e delibera R.E.R. 2517/2004)

	Classi/sezioni	numero bimbi	mq/bimbo	Mq. totali	Note
Nido d'infanzia	3 classi	60	> 7,5	>/= 600	
Scuola dell'infanzia	6 sezioni	150	> 6,67	>/=1000	Il D.M.prevede la possibilità di nr. max di 30 bambini per sezione.
Scuola primaria	10 classi	250	7,56	>/=1800	
		460		>/=3400	Leggero sottodimensionamento -200mq.

Nelle fasi successive della progettazione sarà certamente possibile calibrare gli interventi, con gli opportuni aggiustamenti di dettaglio, anche in relazione agli investimenti disponibili: sulla base di una stima parametrica il costo dell'intervento, all'attualità, ammonta circa ad Euro 8.250.000.-

A proposito del dimensionamento, in alcune parti della relazione si fa riferimento a 4 possibili istituzioni scolastiche (due nidi d'infanzia, una scuola dell'infanzia ed una scuola primaria, mentre al paragrafo 16 si parla di due scuole dell'infanzia). Si ritiene che, stante l'attuale quadro delle risorse e normativo, non sia opportuno prevedere un nido con meno di tre sezioni, a meno di volere erogare differenti tipologie di servizio. Al contrario sarebbe possibile la realizzazione di due scuole dell'infanzia a tre sezioni ciascuna, essendo tre il numero minimo di sezioni raccomandato dalla norma per la scuola dell'infanzia. Si ritiene quindi necessario un approfondimento in questo senso.

Un approfondimento si richiede anche in relazione al sistema di viabilità che perimetra il complesso scolastico: il fronte nord, dove sono collocate le pensiline di ingresso- e quindi si concentra il maggiore flusso di utenza- ed il fronte est che nel progetto viene definito come strategico.

Il progetto della scuola suggerisce che:

- La strada che costeggia il fronte nord dell'edificio sia riservata ai soli residenti e vietata agli accompagnatori dei bambini, tanto che si ipotizza l'uso di telecamere di controllo degli accessi. Per tale strada il piano prevede una velocità di 30 km/h;



COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE SETTORE LAVORI PUBBLICI

La scheda 22 della relazione di sintesi sul progetto del parco individua una gerarchia degli spazi di connessione che colloca sia la strada sul fronte est che la strada sul fronte nord del complesso scolastico fra le STRADE URBANE, ben distinguendole dalle altre classificate come STRADE DI VICINATO. Si rileva quindi una incongruenza, che andrà approfondita, fra la necessità di disimpegnare la viabilità del comparto utilizzando anche la strada sul fronte nord della scuola e l'esigenza di controllarne l'utilizzo per ridurre il parcheggio selvaggio. Mentre la limitazione di velocità non appare incompatibile con l'uso della strada, sembra debole, e soprattutto destinata a non essere rispettata, ogni altra limitazione.

- Il fronte est è strategico per la connessione fra il complesso e il parco: "sul fronte est si gioca il tema del rapporto con la città". Per questo motivo il progetto lo esamina attentamente, proponendo una serie di ipotesi, che di seguito si elencano:
 - a. che funga da perimetro esterno dell'area scolastica, per evitare reti e recinzioni.
 - b. che non vi si affaccino spazi con permanenza di persone (corridoi).E' una prescrizione di nta
 - c. che le superfici vetrate comunichino la presenza della scuola verso l'esterno con pannelli e manifesti.
 - d. che a ridosso di detta parete si possa realizzare una sorta di parcheggio kiss and ride, con l'obiettivo di interrompere la linearità della viabilità adiacente, riducendone di fatto la velocità di percorrenza, e di risolvere il problema dell'attestamento degli automezzi che scaricano i bambini.

Occorrerà operare una scelta, in quanto si tratta di ipotesi parzialmente incompatibili fra loro.

Non bisogna dimenticare che l'affacciamento verso est, nella scuola, è un affacciamento prezioso per il confort ambientale, soprattutto nel caso di scuole dell'infanzia e di nidi dell'infanzia. La ipotesi di utilizzare il paramento perimetrale come confine dell'edificio è compatibile con la collocazione in quella porzione di edificio della scuola primaria, che può svilupparsi su due livelli. Il tema degli affacciamenti (asse est/ovest) va verificato anche per gli altri corpi di fabbrica, in relazione alla configurazione dell'intero complesso e alle funzioni da collocare (spazi per il riposo, per la socializzazione, per l'apprendimento).



COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE SETTORE LAVORI PUBBLICI

Senza volere entrare nel merito di scelte marcatamente progettuali, pare anche una rinuncia volere attribuire al fronte est il compito di interfacciarsi con il resto del territorio, comunicando la scuola, senza potere aprire varchi o aperture di connessione con il parco. Per questo motivo si ritiene che sarebbe opportuno approfondire l'ipotesi di collocare uno spazio di connessione fra interno ed esterno con funzioni di kiss and ride, che allontana il fronte dell'edificio dalle carreggiate stradali, ma permette forse minore rigidità distributiva.

Nel caso in cui la progettazione si orienti verso questa soluzione saranno da definire accorgimenti per la sicurezza dei luoghi, che non reintroducano il bisogno di recinzioni.

Il Settore è a disposizione per approfondimenti sull'argomento.

Per quanto riguarda il parco si ritiene debbano essere verificati alcuni elementi:

- La collocazione dell'area sgambatura cani all'interno dell'invaso della vasca di laminazione: si condivide. Occorre però verificare se l'area come descritta sia coerente con quanto previsto dalle norme specifiche: in particolare se l'area non debba essere necessariamente recintata, per motivi di sicurezza ed al fine del suo affidamento al necessario comitato di gestione. E' noto, infatti che le aree sgambatura si possono costituire solo la dove sia possibile il loro affidamento a soggetti che ne garantiscano la manutenzione e la pulizia.
- Il riutilizzo del materiale di scavo della vasca di laminazione e degli interrati degli immobili per la realizzazione del sovrappasso di connessione con il parco di Villa Angeletti. Occorrerà verificare, oltre -naturalmente- alle caratteristiche e alla qualità del materiale di scavo, la compatibilità operativa e temporale delle attività. Ciò andrà verificato questo obiettivo alla luce dei cronoprogrammi della realizzazione delle opere pubbliche da confrontare con l'attuazione del piano da parte dei privati. Il Settore è a disposizione per approfondimenti sul tema.

Infine, per quanto riguarda la pensilina, si condivide l'impostazione della ricerca di FRONTI ATTIVI e l'obiettivo di garantire l'assenza di retri. Per quanto attiene il fronte attivo sul lato Sud, in corrispondenza della Nuova Sede dei Servizi Unificati del Comune di Bologna si ritiene, però, che la collocazione, a ridosso dell'area di accesso del nuovo nido dell'infanzia, di una struttura costruita, (indipendentemente dalla destinazione ad attività parrocchiali o a spazio interreligioso) non vada nella direzione attesa.

Si ritiene che il problema da risolvere sia principalmente di origine geometrica.



COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE SETTORE LAVORI PUBBLICI

Infatti, come noto, il corsello di accesso del nido dell'infanzia pubblico collocato nella nuova sede dei servizi unificati del Comune è posto ad una quota di circa 1,00 metro superiore alla quota di pavimento della pensilina nerviana. Tale dislivello non può che accentuarsi, e trasformarsi in una vera separazione invalicabile se si applica la norma, già citata sopra, che obbliga a recintare le aree esterne dei nidi. Se, poi, si considera che l'interpiano fra il livello di calpestio della tettoia e l'intradosso della pensilina è di circa 4,00 metri, è immaginabile come la realizzazione della recinzione lasci libera, al di sotto della pensilina, una risicata asola di luce, difficilmente gestibile. Si reitera, quindi, l'invito a valutare una ipotesi già avanzata dal Settore Lavori Pubblici, e cioè quella di prevedere, lungo il fronte attivo sopradetto, attività che possano permettere di non realizzare tale recinzione e di connettere il nido con il resto del territorio, fra cui, a solo titolo esemplificativo, un accesso coperto dove i genitori possano fermarsi a conversare (con funzione analoga a quella svolta dalla pensilina del nuovo complesso scolastico), i bambini a giocare, anche con giochi fissi, giostrine, dove potrebbe trovare spazio anche un servizio igienico presidiato, ecc.

Il Direttore del Settore LL.PP.

Ing. Raffaella Bruni

Bologna, 12 novembre 2007



Bologna, 20 novembre 2007

Rif. Prot 185/07

Alla cortese attenzione del Dirigente Responsabile

U.I. Interventi Urbanistici

Ing. Mauro Bertocchi

Sede

Oggetto: commento alla presentazione e trasmissione del documento di sintesi "Il Parco" redatto a conclusione della seconda fase del Laboratorio di Urbanistica partecipata riguardante Parea dell'ex Mercato Ortofrutticolo (R5.2)

Come peraltro già anticipato ai Settori dai proponenti del documento nell'incontro del 24 ottobre u.s., non sono emerse dall'esame della documentazione di sintesi della seconda fase del laboratorio partecipato sulle aree verdi fruibili (parco a nord, diagonale verde e parco centrale) indicazioni progettuali particolari, utili a definire ulteriormente la caratterizzazione delle zone a parco.

Permangono invece tutte le criticità già sollevate dall'U.I. scrivente nei precedenti documenti di piano, in particolare nel parere sulle opere di urbanizzazione della variante al PP del 24 febbraio 2006, PG 40118/06.

Si rimanda quindi alla fase esecutiva delle opere di urbanizzazione ad opera del Consorzio che dovrà realizzare le stesse il recepimento delle indicazioni di carattere generale di seguito brevemente riassunte e la soluzione degli elementi di criticità già in precedenza segnalati.

Occorrerà garantire il mantenimento della percorribilità alla quota attuale del percorso in destra Navile all'interno del Parco di Villa Angeletti; gli interventi di ricucitura dei percorsi tra le aree verdi già insistenti sul Navile e quelle di progetto dovranno risultare poco invasivi e inseriti nel contesto ambientale e paesaggistico, esplorando anche soluzioni alternative allo scavalco con rilevato proposto. Si segnala la necessità di non alterare lo stato attuale delle aree dove permangono, intasati da sabbia secondo le indicazioni dettate dalla Soprintendenza, i resti della Villa stessa.

Va aumentata significativamente la dotazione di vegetazione arborea di progetto (riferimento a Reg. Ed. art. 113 e art.115) con la creazione di aree densamente alberate anche a ridosso di via Fioravanti; si registra che si è persa nel tempo l'idea iniziale della percezione del "bosco oltre la strada". Occorrerà prevedere l'inserimento di specie arbustive sia nella porzione di parco ad uso estensivo, sia nella porzione più attrezzata, studiandone la localizzazione puntuale in relazione all'esigenza di controllo degli spazi aperti e di sicurezza segnalata dai cittadini. La distribuzione della vegetazione dovrà interessare aree libere da interrati, sottoservizi, reti drenanti; non si ritiene quindi compatibile la piantumazione del fondo del bacino di laminazione, come peraltro già in precedenza segnalato.

Per l'irrigazione si segnala che non è idoneo alle esigenze delle piante il riutilizzo di acque di dilavamento di piazzali e sedi stradali; un risparmio idrico significativo è già raggiunto attraverso l'impiego di sistemi con gocciolatori e di specie autoctone poco esigenti; allacciamenti alla rete idrica cittadina, visto l'andamento climatico degli ultimi anni con prolungati periodi di siccità, vanno comunque previsti.

La presenza, da un lato del nuovo complesso scolastico, dall'altro della quota consistente di nuove residenze e delle stesse strutture pubbliche (studentato, ASL...), sommata all'aspettativa dei residenti della Bolognina, impone di attrezzare le aree a verde pubblico con campi gioco di medie-grandi dimensioni, pensati secondo le più recenti indicazioni della ricerca di settore in campo pedagogico e relazionale. Particolare cura va posta nella localizzazione delle strutture, nello sviluppo di percorsi di avvicinamento e di scoperta degli spazi ludici e nel ricreare un'ambientazione di stimolo e esplorazione anche delle componenti naturali che costituiscono un forte elemento di caratterizzazione delle aree per il gioco e la socializzazione.

Occorre una maggiore aggregazione delle aree attrezzate per lo sport, anche se in forma libera, per facilitare la partecipazione dei cittadini alle fasi gestionali e contenere le strutture accessorie che, specie se inserite nel tempo, possono deteriorare l'immagine complessiva del parco.

Dovendo risultare le aree a verde pubblico sostanzialmente permeabili e libere da sottoservizi finalizzati ad uso privato, preoccupa l'interferenza indotta dallo sviluppo interrato delle reti di servizio così come la quantità di verde semipermeabile indicata nel documento di sintesi e si rimanda, come enunciato in premessa, alle successive fasi di redazione delle opere di urbanizzazione l'esame dettagliato del tema.

Si sottolinea inoltre che, nelle varie fasi del laboratorio, non sono mai state chiaramente analizzate e illustrate ai cittadini le ripercussioni negative indotte sul corridoio ecologico del Canale Navile dall'impattante rilevato in terra di progetto, utilizzato per lo scavalco del nuovo asse viario e della ferrovia. Le preoccupazioni aumentano in considerazione della previsione economica che ha stimato solo parzialmente la proposta di scavalco della ferrovia, già di per sé fortemente impattante per l'asse del Navile, limitando la copertura economica alla parte dell'intervento nei confini di Piano Particolareggiato.

Altro elemento di equivoco anch'esso non chiarito a sufficienza nel corso del laboratorio è rappresentato dal bacino di laminazione a cielo aperto, di fatto opera idraulica urbanisticamente da campire come zona bianca e non come area a verde pubblico pienamente fruibile. Sicuramente è da escludere per quest'area un uso promiscuo con altre funzioni specialistiche quali la paventata area sgambatura cani, percorsi o allestimenti vegetazionali. Sulla sistemazione dell'area finalizzata alla laminazione si esprimeranno quindi gli uffici preposti che dovranno valutare anche le misure riguardanti la sicurezza del pubblico in considerazione dello sviluppo del parco attorno al bacino.

In riferimento all'area per la sgambatura cani si rimanda alla Decisione di Massima PG 38354/2004 e, avendo a presupposto l'assunzione di precisi impegni gestionali da parte di un'associazione o di un gruppo di cittadini, si ritiene che il tema vada anch'esso affrontato in termini progettuali in fase esecutiva e in accordo con il quartiere a cui competerà sottoscrivere specifica convenzione.

In sintesi dalla lettura del documento scaturito dal laboratorio spicca una forte connotazione del parco come risposta alle esigenze espresse dalle categorie più rappresentate e presenti nelle diverse fasi del percorso partecipativo (adulti, associazioni, centro sociale...). Occorrerà invece sviluppare un progetto più organico e più rappresentativo di un'idea di parco a servizio della collettività e di tutte le categorie di utenti che graviteranno sulle aree verdi, con un maggior sforzo progettuale rispetto a una distribuzione spaziale e ad un arricchimento degli elementi che dovranno arredare e caratterizzare le nuove aree verdi.

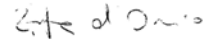
Come già anticipato nell'incontro, nelle aree adibite a giardino scolastico l'U.I. scrivente interviene unicamente come servizio manutentivo. Si rimanda pertanto la valutazione di questi spazi agli Uffici dei LLPP competenti in materia di Edilizia scolastica. Si rileva unicamente che lo spazio esterno assegnato alle scuole pare ridotto anche in considerazione della sua centralità rispetto agli edifici che, pur ipotizzandone un uso a rotazione tra le scuole, inducono un carico eccessivo con superfici inerbite di difficile mantenimento.

In riferimento alla pensilina del Nervi, all'area scolastica, come per ogni altro edificio a funzione pubblica o assegnato ad associazioni o gruppi di cittadini, se la struttura è realizzata in prossimità o all'interno di parchi e giardini, occorrerà in fase progettuale di dettaglio individuare e regolamentare l'accessibilità anche occasionale, attraverso le aree verdi, dei mezzi manutentivi, di soccorso e di rifornimento, per non veder sottratte nel tempo superfici permeabili a verde.

Si segnala che la presenza di aree scolastiche all'interno o in prossimità di parchi e giardini pubblici induce in genere al termine delle lezioni un permanere dei bambini e dei loro familiari nelle aree verdi esterne alle scuole che comporta solitamente la necessità di dotare queste aree pubbliche con una forte dotazione di arredi e strutture ludiche.

La responsabile per le opere di urbanizzazione a verde

Dott.ssa Zita d'Orio



Il Direttore

Dott. Roberto Diolaiti

15.01.08
Settore Mobilità Urbana



COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE MOBILITA' URBANA
U.I. Studi e Pianificazione

Alla c.a. Ing. Mauro Bertocchi
Settore Territorio e Urbanistica
Vice Direttore
Via San Felice, 25
Bologna

Alla c.a. Arch. Claudia Dall'Olio
Settore Territorio e Urbanistica
U.I. Interventi Urbanistici
Via San Felice, 25
Bologna

Bologna, 15 Gennaio 2008

Oggetto: osservazioni in merito alla seconda fase del Laboratorio riguardante l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo.

Premesso che si conferma già quanto espresso nel precedente parere in merito al Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona integrata di settore 5.2 – ex Mercato Ortofrutticolo (Q.re Navile) PG 275648/05 del 29 dicembre 2005 e a seguito degli incontri successivi relativi al Laboratorio in oggetto, si evidenziano le seguenti osservazioni:

- Nell'ottica di creare una zona a servizio prevalente per gli utenti deboli al fine di garantire una maggiore vivibilità e sicurezza sia per i residenti che per la fruizione dei servizi si concorda sulla scelta di portare il limite di velocità ai 30 Km/h sulla strada denominata di vicinato. In tal direzione si auspica che venga realizzata all'interno dell'intero comparto una cosiddetta "Zona 30" mediante opportune opere di moderazione del traffico che permetterà sia di migliorare la qualità di vita all'interno dell'area, sia evitare l'uso improprio della rete stradale da parte di flussi di traffico impropri, naturalmente tenendo conto dell'eventuale passaggio di mezzi di trasporto pubblico.

- Per quanto riguarda la strada di vicinato lungo il fronte nord della scuola si può pensare in fase di attuazione l'eventualità di impedirne l'accesso a coloro che accompagnano i bambini a scuola per evitare fenomeni di congestione dovuti alla sosta in doppia e tripla fila, d'altro canto non si ritiene necessario l'utilizzo di sistemi di controllo telematici per il rispetto di questa eventuale interdizione.
- In merito alla proposta di realizzare una rottura della linearità della sede stradale per la carreggiata lungo il fronte est della scuola e ridurre la velocità a 30 Km/h, pur condividendo la finalità, si ritiene che la soluzione ipotizzata (compreso la creazione di una zona a utilizzo multiplo) risulti molto invasiva per il parco adiacente e la sede del poliambulatorio dell'AUSL. Si conviene quindi sull'indirizzo, ma si richiede un ripensamento della progettazione degli spazi interessati, anche al fine di evitare possibili ambiguità nell'uso degli stessi.

Si resta a disposizione dei progettisti per chiarimenti od integrazioni.

Il Dirigente dell'U.I.
Ing. Giancarlo Sgubbi